Anno VI - N. 11 - Novembre 1979 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70 % Mensile L. 600

Mensile - Anno VI - N. 11
Novembre 1979

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, cond. Ermacora
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 904408 - 91462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18,30 alle 19.30
il lunedì, mercoledì e venerdì
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 9.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo.

Se siete a conoscenza che qualche famiglia residente nei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo, non riceve il Ponte, informateci o fateci informare. Provvederemo senz'altro a rimediare al disguido.

La collaborazione è aperta a tutti. "Il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono. Tutti i diritti riservati.

In copertina - S. Simone: la sosta ai chioschi, allestiti in piazza, per l'acquisto della ciambella è un appuntamento obbligato per tutti i bambini.
(Foto Nino Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

«pausa di riflessione» per il settimanale sportivo

"Perchè - ci siamo sentiti chiedere - non pubblicate più Il Ponte Sport?". La nostra iniziativa "settimanale", infatti, dopo un'esperienza di cinque numeri è stata momentaneamente sospesa, per una indispensabile "pausa di riflessione", come si usa dire.

Perchè lo abbiamo fatto? Per il semplice motivo che il grosso interesse che la nuova testata aveva destato tra gli sportivi non aveva trovato altrettanto riscontro dal punto di vista economico. In poche parole, il giornale piaceva ma non ne venivano acquistate sufficienti copie per poterne sopportare i costi, abbastanza rilevanti nonostante il limitato formato e numero di pagine.

E' stata anche tenuta una riunione con i responsabili delle società sportive, le più dirette interessate alla nostra iniziativa, ma i risultati sono cambiati di poco. Entro breve riproporremo il discorso alle stesse società, al fine di constatare l'eventuale "crescita" d'interesse. Nel caso di una risposta positiva l'iniziativa sarà ripresa, altrimenti sarà stata una esperienza piacevole, seppur costosa, cui dovremo forzatamente rinunciare.

no! a lui non serve

La nuova bolla di accompagnamento delle merci viaggianti

continua la ballata

Continua la ballata dell'unità sanitaria locale. A Codroipo sono stati finora attribuiti diversi partners. Nel momento in cui stiamo proprio andando in macchina (12 novembre) i maestri di ballo starebbero accoppiando, in un'unica zona, il codroipese con l'udinese e il sandanielese. Non è detto che all'ammucchiata non si aggiunga all'ultimo momento anche il cividalese.

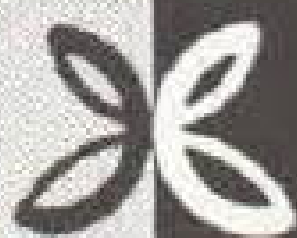
Questo orientamento, probabilmente definitivo, è scaturito da incontri tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta regionale. Deciso in tal modo l'ambito territoriale delle unità sanitarie, il consiglio regionale si è impegnato a definire, entro la fine di novembre, anche la completa organizzazione delle nuove strutture sanitarie.Sono in discussione, al proposito, tre diversi disegni di legge.

Con il prossimo numero di dicembre speriamo quindi di essere in grado di verificare, insieme ai lettori, dettagliatamente ed in modo definitivo, il concreto avvio della riforma sanitaria nella Regione e i riflessi che si avranno nel nostro comprensorio. Riflessi che, considerata la soluzione prescelta, possiamo fin d'ora auspicare non siano completamente negativi.

Altro che "unità sanitaria tutta nostra". Ci ritroviamo con il codroipese inserito, in ordine sparso, in una maxi - unità, e come non bastasse insieme con i centomila e passa del capoluogo di provincia e con un blocco di comuni strettalente collegati alla comunità collinare. Il classico vaso di cocci tra due vasi di ferro. O tre se ci si aggiunge anche il cividalese. Con tutte le conseguenze che avevamo paventato su diversi numeri del Ponte fin dalla scorsa primavera, e sulle quali avevamo messo in guardia coloro cui spettava l'indicazione ufficiale da dare alla Regione (ricordate: "requiem per il codroipese?" - "l'ultima occasione").

Ed il bello è che di questa frittata non possiamo ringraziare, un volta tanto, i politici regionali che hanno voluto rispettare quanto richiesto dagli amministratori dei nostri comuni.

salviamo il ghebo

Il Ghebo, il bel fiume d'acqua sorgiva che sgorga a valle di Codroipo, è nuovamente minacciato di distruzione. La Società I.A.F., la ditta Salvador Luigino e quella dei Fratelli Vendrame, secondo due ordinanze del Genio Civile pubblicate a Codroipo, hanno raggiunto un intesa per il prelievo pressoché totale delle acque del fiume, allo scopo di alimentare i rispettivi allevamenti di trote. I lavori sono previsti sotto la strada comunale Lonca - San Martino e prevedono, in pratica, la canalizzazione del Ghebo, il quale, per un tratto di alcuni chilometri, diverrebbe un relitto privo di vita, da utilizzare solamente come canale di scarico nei rari momenti in cui le sue acque non saranno completamente assorbite dalle enormi peschiere. In questo modo un bene pubblico prezioso, come le

acque pure di risorgiva, ed un ambiente naturale unico nel suo genere per i suoi aspetti climatici, di flora e fauna caratteristiche, verrebbero privatizzati, manomessi o distrutti, secondo una prassi che le grandi associazioni protezionistiche come "Italia Nostra" vanno denunciando oramai da decenni.

Anche l'associazione "Le 4 Fontane" di Codroipo, ha presentato ricorso nei termini di legge, per impedire la realizzazione dei lavori, che oggi ricadrebbero in una zona che il Comune e la Regione hanno sottoposto a vincolo per la tutela dell'ambiente naturale esistente. Gli appartenenti alle associazioni protezionistiche, dei pescatori e tutti i cittadini che hanno a cuore l'integrità dei nostri paesaggi più caratteristici, confidano che le autorità competenti si rendano interpreti delle autentiche esigenze della collettività. Sperano che, a livello regionale, si avviino seri studi interdisciplinari, per la salvaguardia integrale di ciò che rimane dell'incomparabile ambiente delle Risorgive e per il recupero delle aree manomesse: beni altrettanto preziosi delle trote, per le inderogabili esigenze di ricreazione, di svago e di studio che consentono, in una Società sempre più industrializzata.

festa per gli anziani l'8 dicembre

La prossima festività della Madonna Immacolata, sabato 8 dicembre, sarà una giornata particolarmente felice per gli anziani della casa di riposo "Daniele Moro" di Codroipo e per gli assistiti dal servizio domiciliare del comune. L'ufficio di assistenza sociale, con la collaborazione delle colf e della direzione della casa di riposo, organizza infatti una simpatica festa tutta dedicata ai nonnini.

Al mattino, alle 10.30, sarà celebrata la messa con la presenza del coro di Pozzo. Dopo la celebrazione liturgica i ricoverati e gli anziani assistiti a domicilio si uniranno per pranzare assieme alla mensa dell'istituto.

Verso le 14 saranno organizzati dei giochi da tavolo (carte, dama e altro) per i quali sono previsti dei premi, saranno recitate delle scenette da parte di un gruppo di scolari-attori e si canterà e ballerà al suono della fisarmonica.

Non sarebbe male se gli ospiti della casa di riposo e gli anziani assistiti dal servizio domiciliare potessero godere, per l'occasione, di un incontro con i più fortunati anziani che riescono ancora a vivere in seno alle proprie famiglie. Dopo il prnazo (che è riservato agli assistiti) una visita alla casa di riposo potrebbe essere per molti l'occasione per incontrare vecchi amici o conoscenti con cui trascorrere alcune ore in serena allegria.

tribuna aperta

impressioni da lontano

Caro Direttore,

devo innanzitutto ringraziarla per avermi mandato gli ultimi numeri de "Il Ponte". Qulche anno fa mi ero rifiutato di accettare il suo invito che mi offriva la possibilità di ricevere il suo periodico dietro versamento di una quota di sostenimento. Le confesso che sono allergico a tutte queste cose. Vedevo subito un nuovo mezzo per raggirare, con la nostalgia e il campanilismo, ancora una volta quegli impreveduti e un poco allocchi di emigranti. Mi scuso di quella mia impressione poichè vedo che questo periodico, anche se con un certo affanno, può svolgere una funzione connettiva nel frammentario discorso sull'essere delle realtà comunali nella nostra zona. Non dimeno deve fare fronte al disinteresse che la nostra gente dimostra nell'uso diretto e indiretto della divulgazione stampata delle proprie cose di casa. Forse è una forma di riservatezza oppure il risultato, troppo accettato, della sudditanza alla stampa nazionale. Lontana e incomprensibile, non certo rispondente alle necessità e alle esperienze della nostra gente. La stampa può essere un'insostituibile mezzo per giungere, senza tergiversazioni di piazza, direttamente al nocciolo dei problemi per una allargata salvaguardia degli interessi generali.

Essendo in emigrazione da molti anni, quasi venti, le confesso che non conosco molti retroscena della dialettica politico-sociale nella nostra comunità del Codroipese e dintorni perciò nonostante ciò le offro la mia disponibilità a inviarle delle impressioni "da lontano e viste da un'altra angolatura" su ciò che succede "da voi" laggiù. Disponibilità disinteressata e soprattutto spassionata non nella convinzione di dovere dire qualche cosa, ma nell'illusione di non essere mai partito.

Ennio Carint
Wohlen - Svizzera

Siamo noi, caro signor Carint, a ringraziarla per la sua lettera, che pubblichiamo ben volentieri così come, qui sotto, le sue impressioni "da lontano e viste da un'altra angolatura". Sappia che "Il Ponte" è sempre disponibile a ospitare le sue e le "impressioni" di tutti gli emigrati che ci vorranno scrivere.

* * *

L'aria, straordinariamente, mite di questo autunno svizzero mi ricorda il primo novembre di casa mia. Mi ricorda il culto dei morti e le nostre tradizioni. Questo culto ci accomuna a tutti i popoli della terra; possono cambiare le forme e i modi, tutti però sentiamo importante onorare i nostri morti. I miei morti riposano nel piccolo cimitero di Muscletto, ed è là, la meta dei miei ricordi.

Lo scorso mese d'agosto, durante le mie ultime ferie estive, sono stato con la mia famiglia a fare una "visita" a quel cimitero. Una visita consueta che non manchiamo mai di fare. Una visita che è una necessitá fisiologico-spirituale.

Quel piccolo cimitero ha una sua particolarità, poichè serve ben sei paesi limitrofi di due comuni diversi. I paesi sono San Martino, San Pietro, Muscletto e Rividischia del comune di Codroipo, Romans e Roveredo del comune di Varmo. Un cimitero comunitario dunque. Una convivenza tramandata dai tempi remoti che continua a sussistere.

Inserito nel verde dei campi dove la

terra è particolarmente fertile, la gramigna e la "runduje" hanno sempre regnato in quel cimitero ed erano l'ornamento alle tombe dei dimenticati. Il decoro, e la pulizia, è stato sempre garantito dalla pietà popolare che non si è curata mai di sapere di chi ciò istituzionalmente fosse dovere. La presenza del comune di Codroipo, che ne è il gestore, non si è mai scorta se non nella, discutibilissima, costruzione delle tombe "sopraelevate".

Nella mia ultima visita ho notato subito che qualche cosa era successo. Nel cimitero era sparita ogni forma di verde. Niente più erbacce, niente più "runduje" alta più di un metro. Di nuovo, invece, tanta ghiaia. Ghiaia dappertutto, nel viale centrale, nei vialetti laterali dei quali non si vedeva più traccia, tra le tombe, sulle tombe. Pareva che il Tagliamento fosse passato di lì, o viceversa che il cimitero e tutte le tombe fossero stati portati nel greto di quel nostro grande fiume.

Ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto che per le erbacce è stato gettato il "diserbante". Oh ... meraviglia dell'immaginazione. Che meravigliosi prodotti della chimica (suicida) moderna sono i diserbanti. Niente più erbacce, ma nemmeno più erbetta, nemmeno più fiori e siepi. E quelle tombe abbandonate dove cresceva perfino qualche pianta di granoturco ora non si scorgono più, sparite sotto la ghiaia. Tanto, erano tombe di poveri.

Per i nostri morti, dunque ... (penso alle nostre donne, alle tante vedove del mio paese che nei soleggiati pomeriggi delle domeniche d'estate, con grazia, raccolgono i fiori del loro orto cresciuti tra l'erba e li portano ai loro cari. Con cura tolgono i fiori secchi dai vasi delle tombe, li posano sul cumulo dei cesti del comune, che non vengono mai vuotati, lavano i vasi, posano i fiori freschi, li aggiustano e sussurrano una preghiera in fretta poichè le aspettano le faccende di casa. Solo qualche volta, e in fretta, hanno il tempo di scambiare due parole con delle conoscenti, magari di un'altro paese; penso a chi ha speso i propri risparmi, operaio, contadino, per acquistare una bella tomba, la più bella magari, per onorare un suo caro al ricordo del quale è legata tutta la sua vita. Una tomba che per tanto bella non è nulla se non la orna un fiore; penso alla nostra esistenza di uomini che se non ornata dal verde della speranza, se non immersa nella immaginazione, nella creatività, nell'esperimentazione del bene e del male è come un deserto di fredda ghiaia, dove non cresce nemmeno un filo d'erba e dove non vorremmo andarci nemmeno da morti). Per i nostri morti dunque ... (invece) ghiaia e diserbante. Incoscienza o progresso?

Ennio Carini

i liberali e la droga

Anche a seguito della campagna che questo periodico ha svolto a favore della maggior conoscenza del problema droga, il segretario provinciale del partito liberale italiano, avv. Fabio Blasoni, ci ha inviato la lettera che pubblichiamo. Teniamo però a precisare che la pubblicazione non significa concordanza di opinione, ma ospitalità di un dibattito che, su questo e altri argomenti, potrebbe venire ampliato.

* * *

Caro direttore,

permettimi di commentare dalle colonne del tuo periodico, le clamorose iniziative radicali per la legalizzazione della cosidetta droga leggera. L'ostentata violazione della legge n. 685 del 22 dicembre 1975 sugli stupefacenti, non rappresenta di certo una scorciatoia per una modifica degli articoli più discussi e discutibili della legge stessa.

Pronunziandomi contro la liberalizzazione dei derivati della cannabis, poichè persiste il dubbio sulla dipendenza psichica indotta dallo "spinello" e specialmente perchè è lecito ritenere che l'uso di marihuana ed haschis agevoli il passaggio, al consumo di sostanze ben altrimenti dannose, quali l'eroina, mi sento di dover ricordare che l'art. 80 della legge 685 dichiara non punibile chi detenga modiche quantità di sostanze stupefacenti per uso personale e di affermare che eccessive si rivelano le sanzioni di cui all'art. 72, secondo comma, applicabili a chi detenga o spacci modiche quantità di tetraidrocannabinoli, specie alla luce dell'interpretazione restrittiva fatta propria dai tribunali.

A questo punto ritengo si debba legislativamente prevedere un'ipotesi intermedia tra le fattispecie previste dall'art. 71 e quelle contemplate dall'art. 72, o quanto meno introdurre delle attenuanti specifiche per chi violi l'art. 71.

Se, invero, l'art. 74 della legge dispone aumenti di pena per lo spaccio di ingenti quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope, si appalesa del tutto assurda la comminatoria di cui al 4. comma dell'art. 71, che non consente - ove anche l'imputato possa friure delle attenuanti generiche - la concessione della sospensione condizionale al maggiore degli anni 21 per la perversa, automatica conversione della concorrente pena pecuniaria in pena detentiva.

Equiparando il modesto spacciatore quale è di regola lo stesso consumatore, al trafficante non vi è dubbio che l'articolo in oggetto appaia decisamente iniquo.

Avv. Fabio Blasoni

a montecitorio un «asino non laureato»

di Carlo Rinaldi

A cavallo fra Ottocento e Novecento, la credibilità dello Stato fu messa a dura prova anche nel collegio di Codroipo-S. Daniele dalla classe dirigente locale. I liberali d'allora nel nostro Friuli avevano sempre, e a ragione, goduto di una reputazione positiva, che li presentava all'opinione pubblica nelle vesti di oculati e sobri amministratori della cosa pubblica.

Da parte dei *clericali*, autoesclusisi dalle elezioni politiche, ne era scaturito un pregiudiziale riserbo, che sottolineava sì la situazione di uno *Stato legale* (liberal-borghese), contrapposto allo *Stato reale* (popolo e proletariato), che di fatto non partecipava alla gestione della cosa pubblica, ma il tutto era vissuto nella rispettosa ostilità verso una autorità civile, che, legittimamente o meno, aveva l'incombenza di dirigere le sorti della giovane nazione.

Un duro colpo ai decantati ideali giacobino-liberali, etichettati di mazzianesimo, che sempre avevano covato a Codroipo e S. Daniele, fu inferto dall'ambigua persona di Riccardo Luzzatto,cinica figura di politicante radicale, esperto in metamorfosi, a seconda del cielo e degli ambienti, che avevano la sorte di ospitarlo e di temerlo.

UN POLITICO SENZA SCRUPOLI

All'inizio della sua esperienza parlamentare era parso ammantato dalla purezza di ideali libertari che, assieme al più onesto e impulsivo Girardini, avevano un po' scosso l'ambiente politico-sociale friulano, non abituato alla pirotecnica tribunizia giustizialista.

Erano un po' i tempi, in cui non era dato ancora distinguere la caratura dell'autentico socialista, da altri personaggi, che esprimevano l'anelito a una emancipazione sociale delle masse con ingredienti mal dosati e assimilati, tanto da risultarne una lega grossolana, soprattutto quando a predicare il vangelo della giustizia sociale era un liberale, proprietario di filande (Goricizza), di origine semita, radical-democratico in Friuli, repubblicano a Montecitorio, patrocinatore interessato dell'appaltatore incriminato nella costruzione del palazzo di giustizia di Roma (il *Palazzaccio*), tanto da essere sottoposto lui stesso a una inchiesta parlamentare (1913).

Non sono rilievi gratuiti quelli ora elencati, dettati disinvolontamente dalla moda scandalistica contemporanea, facile ad elevare miti passeggeri e ad attribuire i mali in direzioni ben orchestrate. Sono puntuali registrazioni di comportamenti e di fatti, rilevabili in parlamento e in Friuli, in un arco di tempo che va dal 1892 al 1913, il periodo che vide ininterrottamente eletto deputato Riccardo Luzzatto nel collegio di S. Daniele-Codroipo (18.-23. legislatura).

Del resto anche localmente non era sfuggita l'indole del Luzzatto, ancora dall'inizio dell'esperienza parlamentare, quando senza mezzi termini lo si descriveva come *"un giudeo moderno, che venderebbe 30 Cristi per un denaro"* ("Il Flagellatore", 5 maggio 1895). "Il Flagellatore" era un umile foglietto scritto e illustrato a mano dalla singolare figura di un eccentrico signore di Gradisca di Sedegliano, Giovanni Maria Romano Valoppi, per il quale, prescindendo dal *virus* campanilistico (Gradisca contro Sedegliano), nulla andava bene in Italia, specialmente la classe dirigente liberale, e nei riguardi di Luzzatto così si esprimeva nella campagna

elettorale del 1905, in un altro giornaletto da lui redatto: *"Trovando* (il Luzzatto) *la Via liscia come un Olio, Anche un Asino non l'aureato* (sic) *và* (sic) *a Montecitorio"* ("Il Merlo", n. 5 del 1905).

Ad ogni modo vorremmo imprimere un certo ordine cronologico a questa impietosa radiografia di uomo politico, spregiudicato e cinico, fino al sofisma guridico, felino cacciatore del pretesto legale, anche se tutto era sinonimo di disarmante immoralità civica.

Riccardo Luzzato.

All'esordio della sua vita parlamentare (campagna elettorale dell'autunno del 1892) era stato contrapposto a Paolo Billia e un profilo del socialista "Avanti", ripreso dal quotidiano cattolico "Corriere del Friuli", così delineava l'*iter* parlamentare del Luzzatto. Rilevava il giornale (siamo nel 1913, nel momento in cui Luzzatto rinuncia al mandato parlamentare in seguito dell'inchiesta sul *Palazzaccio*), che erano passati i tempi che i socialisti facevano l'amore con radicali, repubblicani, democratici, e che nella zona di Codroipo-S. Daniele nessuno sapeva cosa voleva dire democrazia e che la vicenda del deputato chiaccherato non interessava alcuno. Riccardo Luzzatto, scriveva l'organo socilista, *"fu eletto quasi per caso. Si usciva, or sono ventun anni, dallo scrutinio di lista, e il collegio di S. Daniele si trovò nella necessità di scegliere un suo uomo. Non si voleva l'imposizione di Udine e un gruppo di giovani, repubblicaneggianti, allora, dietro consiglio di un patriota udinese, lanciò, senza speranza di vittoria, il nome di Riccardo Luzzatto contro Billia. La vittoria sorprese gli stessi presentatori della candidatura. Era repubblicano il Luzzatto? Ma, chi lo sa! Si diceva; ma nel suo discorso-programma non dimenticò le benemerenze di Vittorio Emanuele. Poi man mano è andato sempre più scivolando nel legalitarismo, ma di ciò nessuno se ne è dato mai pena. E' stato eletto in seguito quasi per forza d'inerzia ..."* ("Corriere del Friuli", 25 giugno 1913).

Ad ogni modo il suo profilo biografico ben si armonizzava con l'agiografia del liberale di sinistra, di sentire garibaldino.

Era nato a Udine nel 1843 da illustre famiglia di patrioti: il padre era reduce delle prigioni austriache della Moravia. Incominciò gli studi a Pavia, ma li sospese a 16 anni, quando corse con la madre a Quarto, e fu, dei Mille, il più giovane della celebre impresa garibaldina. Fu anche agli ordini di Benedetto Cairoli, da questo stimato e si meritò il grado di ufficiale. Nel 1862 fu ad Aspromonte e nel 1866, sempre a fianco di Garibaldi, combattè nella terza guerra di indipendenza. Compì finalmente gli studi giuridici, laureandosi in legge e comiciò a esercitare l'avvocatura a Milano con successo, divenendo, fra l'altro, uno dei capi più autorevoli e influenti del partito radicale.

BROGLI ELETTORALI

Riccardo Luzzatto contava in zona, specie a Codroipo, su un piccolo, ma agguerrito manipolo di "pretoriani", facili a gesti clamorosi e all'enfasi anticlericale. Ma nella campagna elettorale del marzo 1909, diventerà palese la famelica ingordigia del cinico ex garibaldino.
Quelle del 1909 furono le prime elezioni politiche nelle quali scesero in campo ufficialmente le forze cattoliche friulane e nel collegio di S. Danile-Codroipo fu opposto al Luzzatto Giovanni Andrea Ronchi, liberale moderato.
Vinse, dopo il ballottaggio, Luzzatto. Ma come? Riportiamo il resoconto fatto dal Tessitori nel suo volume sulla storia del movimento cattolico friulano.

"S. Daniele-Codroipo:
elettori iscritti 4852, votanti 1, scrutinio *4139, a Luzzatto 1807, a Ronchi Giovanni 1221, a Ronchi Giov. Andrea 863; 2. scrutinio votanti 2098 di cui 1827 a Luzzatto e 49 a Giovanni Ronchi. Avvenne che il settarismo dell'ufficio elettorale, valendosi di un formalismo farisaico, ritenne che Ronchi Giovanni e Ronchi Giov. Andrea fossero due diverse persone e indisse il ballottaggio, al quale i clerico-moderati non vollero partecipare in segno di protesta e nella speranza che la Giunta delle elezioni alla Camera avrebbe annullata l'elezione di Luzzatto e proclamata la vittoria di Ronchi. Ma così non fu. Il torto dei dirigenti clerico-moderati consistette nell'astensione dal ballottaggio".*

Su questa vicenda abbiamo anche la cronaca di questo successe nella sezione elettorale di Sedegliano, dalla vigile e attenta relazione del parroco Antonio Sbaiz: *"Il 7 marzo si hanno le elezioni politiche. Sono in campo Riccardo Luzzatto e Giov. Andrea Ronchi ... Ma Sedegliano vota compatto per Ronchi, cui dà 321 voti, contro i 113 dati a Luzzatto non ostante i danari in gran copia prodigati dai luzzattiani. Ronchi riesce a primo scrutinio in tutto il collegio con una bella maggioranza; ma dalla riunione dei seggi gli vennero separati i voti quasi fossero tre Ronchi: Giovanni Ronchi, Giovanni Andrea Ronchi, Andrea Ronchi. Perciò si ebbe il ballottaggio il 14 marzo, nel quale si portarono alle urne solo i luzzattiani, i quali ebbero solo quattro voti più del primo scrutinio, cioè 119 (sempre a Sedegliano). Si dice che questi voti abbiano costato in media più di mille lire l'uno. Alla Camera la Giunta delle elezioni ammise il deliberato della riunione dei seggi che dichiarava il ballottaggio. In questo avendo votato solo i luzzattiani, fu convalidata l'elezione di Luzzatto. Ce la fece da avvocato finissimo e biricchino."*

"Sofisma fortunato" nota amaramente, in margine alla descrizione dell'avvenimento, Antonio Sbaiz. Ma per Luzzatto rappresentò l'inizio della fine e giustamente. Al termine della 23. legislatura si dimetteva dal mandato parlamentare, coinvolto, come accennato, nello scandalo della costruzione del *Palazzaccio*.

Riccardo Luzzatto morì il 5 febbraio del 1923 a Milano.

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei nn. 7-8-9 del 1978 e 2-3/4-5-6-7 e 10 del 1979

speciale

scuola - famiglia binomio inscindibile

Il complesso delle nuove Medie ancora in costruzione. Ci si agura che sia agibile al più presto per allegerire una situazione scolastica non facilmente sostenibile. (Michelotto)

In anticipo, sui tempi normalmente scelti per iniziative di questo genere, vale a dire già all'inizio dell'anno scolastico, l'Associazione genitori (A. ge) di Codroipo ha indetto un convegno per discutere con le autorità comunali e scolastiche problemi di rilevante interesse, quali la popolazione scolastica e di conseguenza stato e prospettive dell'edilizia scolastica, delimitazione del territorio scolastico e proposte sulla scuola integrata. Problemi questi, molto sentiti a Codroipo, come ha dimostrato la buona partecipazione del pubblico, davvero inusuale, abituati come siamo, a Codroipo, ai soliti "quattro gatti", a meno che non faccia da paladino alla manifestazione un certo partito politico.

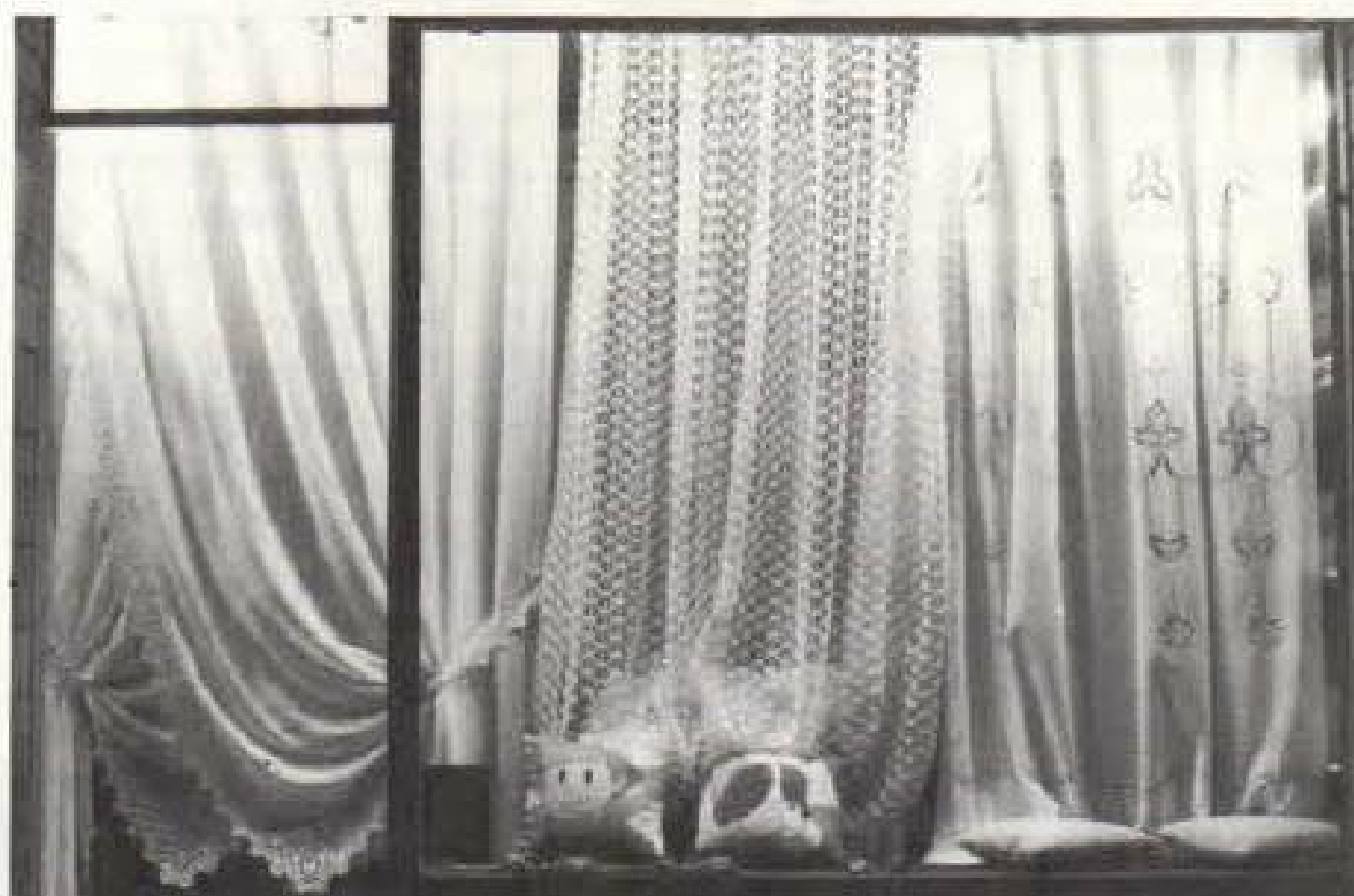
Al tavolo dei relatori, con il presidente dell'associazione organizzatrice, il dott. Jamil Youssef, i maggiori responsabili della politica scolastica locale: l'assessore comunale alla pubblica istruzione Sergio Paron, il direttore didattico dott. Bruno Forte, il preside della scuola media prof. Giuseppe Marchetta, il preside dell'istituto tecnico commerciale prof. Vincenzo Marchese, il presidente del Distretto scolastico dott. Lauro Zamparo.

Aprendo i lavori, il dottor Youssef ha esposto le varie problematiche che la serata doveva cercare di sviscerare. "Il discorso sulla popolazione scolastica-ha affermato - è basilare per consentire una programmazione, anche edilizia, razionale ed efficiente. Purchè -ha detto ancora-non venga messo in secondo ordine,in funzione di una migliore organizzazione, il ruolo che spetta alla famiglia in stretto collegamento con gli organismi dell'educazione". Per Youssef, quindi, i problemi organizzativi non si fermano al soddisfacimento delle esigenze materiali (aule, biblioteche, laboratori, strumenti didattici, impianti sportivi), ma si allargano all' "indispensabile collegamento tra gli operatori direttamente interessati alla formazione dello scolaro".

Circa la presenza della scuola sul territorio il presidente dell'Age riconosce certe esigenze di decentramento, pur affermando che "una facile riorganizzazione del servizio di trasporti potrà avere dei risultati positivi".

Per quanto riguarda infine, il problema della scuola integrata e della scuola a tempo pieno, il dott. Youssef ritiene che "ogni soluzione che verrà adottata debba nascere da una profonda verifica dell'ambiente cui verrà assegnata, perchè destinata a scendere nel contesto sociale e quindi a rappresentare un momento di crescita morale e sociale della popolazione". Da ciò, ha concluso, l'esigenza della massima partecipazione dei genitori, affinchè affrontino tale decisione con la più completa cognizione di causa e non con superficialità dovuta a disinformazione, a ingiustificato entusiasmo per la novità se non addirittura a indebita influenza di un certo modo di pensare. "Di fronte a tale tipo di scuola è infatti indispensabile - ha concluso Youssef - la totale consapevolezza dei genitori, i quali dovranno organizzare in modo tale la propria vita per poter continuare a dare ai propri figli ciò che la famiglia deve dare, senza delegare in modo completo alla scuola la loro educazione".

La serie degli interventi è stata quindi aperta dall'assessore Paron, il quale ha illustrato i dati statistici inerenti la popolazione e l'edilizia scolastica, definendo quest'ultima soddisfacente nel suo com-

plesso. Ha citato infatti la media di 17,5 alunni per ciascuna classe elementare e di 22,5 per ogni sezione di scuola materna statale. Paron ha argomentato il suo "ottimismo" avvalendosi dei dati riguardanti il tasso di natalità, che per gli anni a venire prevedono un calo della popolazione scolastica.

Sull' "ottimismo" di Paron non ha certamente concordato il direttore didattico Forte. Parafrasando il suo intervento si potrebbe dire che tutte le scuole di Codroipo vanno abbattute e ricostruite "Si tratta di edifici superati - ha detto - inadatti al tipo di scuola che vogliamo, carenti di spazi per attività e incontri". Il dott. Forte ha auspicato una distribuzione più equa della popolazione scolastica sul territorio, tendente anche alla valorizzazione delle frazioni. Ha fatto a tal proposito l'esempio delle classi di Rivolto con cinque alunni e le classi, piene zeppe, di piazza Dante.

Il direttore ha toccato anche altri argomenti quali l'inserimento degli handicappati nella comunità e l'organizzazione di un razionale servizio di medicina preventiva sul territorio in stretto collegamento con un valido apparato per l'assistenza socio-psico-pedagogica.

Ha confermato infine l'esigenza per una scuola integrata di inserirsi totalmente nella realtà dell'ambiente e della comunità educativa. Sull'argomento dei ragazzi handicappati è intervenuto anche il prof. Marchetta. Nelle medie codroipesi il servizio di assistenza medico-psico-pedagogica è assente completamente. Nemmeno Marchetta ha poi condiviso la definzione "soddisfacente" data dall'assessore Paron alle strutture scolastiche. Si è augurato, il preside, che entro due anni sia agibile il nuovo complesso di aule, per salvare la scuola da una situazione non facilmente sostenibile.

Anche il preside dallo Zanon, prof. Marchese, ha chiesto l'assistenza per i ragazzi svantaggiati, che ora giungono anche alle superiori e necessitano d'essere particolarmente seguiti. Marchese ha quindi affrontato il discorso del territorio, auspicando una ristrutturazione dei distretti scolastici e l'inserimento in quello codroipese dei comuni di Talmassons e Lestizza.

Sul Distretto scolastico di Codroipo si è poi soffermato in particolare il suo presidente dott. Zamparo, illustrando le attuali difficoltà operative in attesa di conoscere gli sbocchi che prenderà la riforma sanitaria, essendo il distretto collegato alla territorialità dell'Unità sanitaria locale.

Sulla base comunque delle recenti esperienze distrettuali, Zamparo ha riconosciuto l'obiettiva difficoltà di programmazione dell'edilizia scolastica a Codroipo, legata sì al fatto di natalità, ma soprattutto al fenomeno dell'urbanizzazione.

Il dott. Zamparo ha quindi toccato un altro importante argomento, riguardante l'orientamento e la formazione professionale. C'è un 30 per cento di licenziati dalle medie che non proseguono gli studi. Chi e come occuparsi di loro? Indispensabile approfondire la problematica studiando adeguate soluzioni in loco.

Dopol le relazioni è seguito un interessante dibattito con il pubblico in sala.

Sono intervenuti diversi genitori proponendo problematiche diverse, in gran parte però di natura didattica. Sono intervenuti anche degli insegnanti, uno dei quali ha chiesto maggiori collegamenti soprattutto tra scuole elementari e medie.

Gli ottimi risultati di questo convegno hanno indotto l'Age codroipese a programmare nuove iniziative similari su singoli argomenti, magari, di tipo organizzativo, educativo e formativo.

torna il freddo: scuola in pericolo

Non ha fatto a tempo - eufemisticamente parlando - neppure a sedersi al suo tavolo di lavoro, che già si è trovato a combattere contro il freddo. Ci riferiamo al nuovo direttore didattico, il dott. Bruno Forte, che dopo neppure un mese dal suo insediamento al circolo di Codroipo ha dovuto iniziare la lotta contro i rigori della temperatura e la "disorganizzazione" nelle scuole in fatto di riscaldamento.

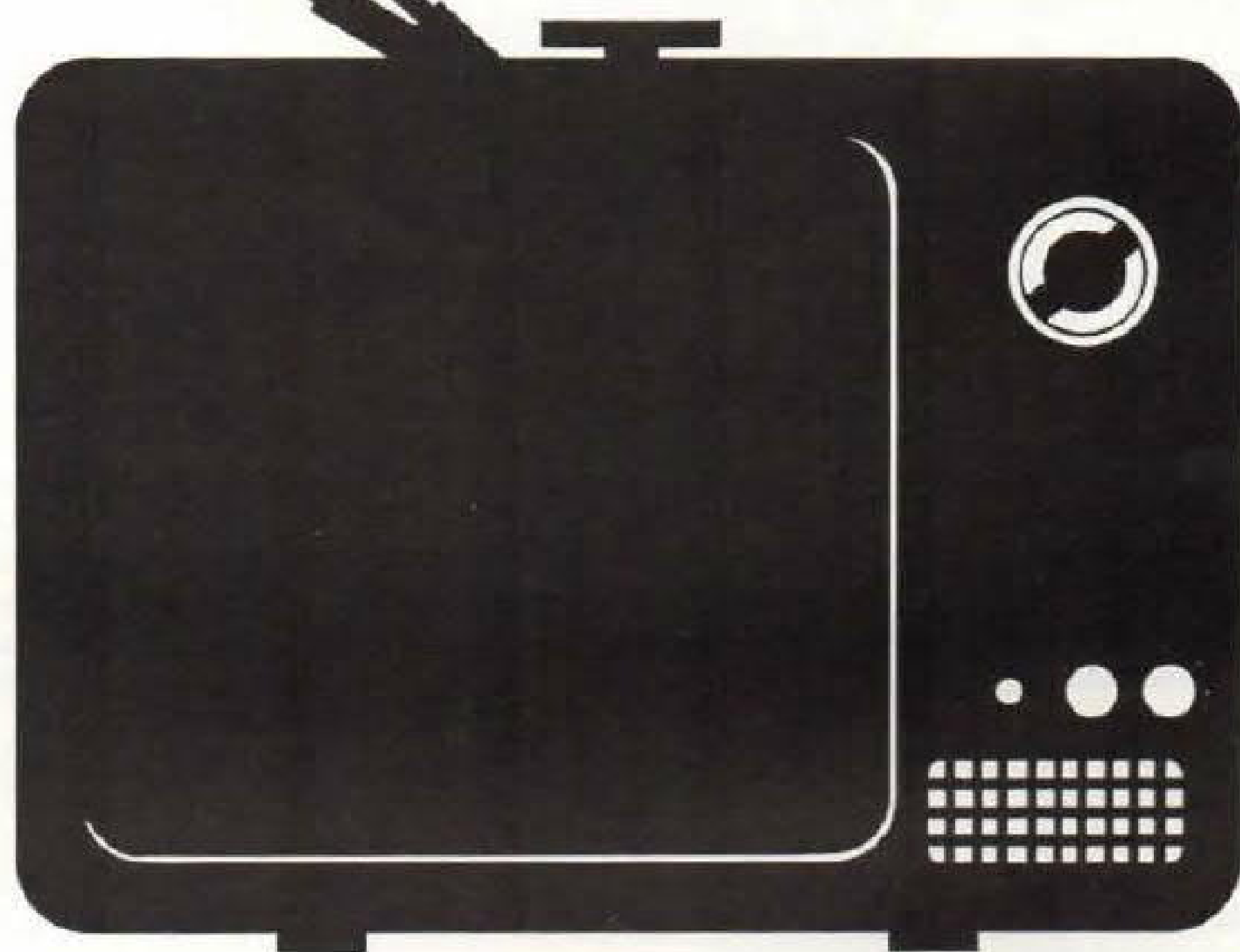
Alla fine del mese di ottobre, infatti, il freddo improvviso ha trovato impreparati i responsabili comunali (ma non è una novità, purtroppo), al punto che il dottor Forte non ha esistato e inviare al provveditorato la richiesta del decreto di sospensione delle lezioni nelle scuole di Rivolto perchè l'impianto non funzionava. La presa di posizione ha costretto l'amministrazione comunale a correre velocemente ai ripari.

Ma quello di Rivolto non è stato l'unico caso. A Biauzzo, nella scuola appena inaugurata, l'impianto non ha funzionato per diversi giorni, causando anche malanni agli alunni. Nella scuola di via Friuli, nel capoluogo, il riscaldamento è stato acceso in ritardo, mentre nelle scuole di piazza Dante l'impianto ha funzionato soltanto il giorno dell'inaugurazione. Successivamente ha marciato a singhiozzo sino a rimanere acceso (con enorme spreco di prezioso combustibile) addirittura giorno e notte, provocando (forse per bilanciare?) caldo eccessivo.

Bisogna proprio dire che l'unica "opposizione" a questa amministrazione comunale non viene da partiti o movimenti politici di sorta, bensì unicamente dai bizzosi impianti di riscaldamento delle scuole, che già nella passata stagione invernale hanno fatto perdere più di qualche notte di sonno agli amministratori.

c'era una volta...

Quando Unga Danga Lambadì andava a scuola, tanti anni fa, un suo precettore disse ai colleghi all'inizio di una riunione che doveva durare 45 minuti: "Possiamo dichiarare chiusa la seduta".

Infatti, avrebbero dovuto discutere di: "programmazione educativa e didattica", "andamento disciplinare e didattico della classe", "varie ed eventuali".

giurano le penne nere in villa manin

Le reclute giurano la loro fedeltà alla Repubblica non nel chiuso delle caserme, ma davanti ai cittadini, in un luogo pubblico, affidato dalle istituzioni democratiche, alla storia e alla cultura. E' accaduto domenica 21 ottobre, ad alcune centinaia di alpini del battaglione Vicenza di Codroipo (in ossequio a quella che si avvia a diventare una tradizione) nella stupenda cornice della villa Manin di Passariano.

I giovani sono stati circondati da una folla di migliaia di persone, alla quale si sono unite le massime autorità militari della regione (il comandante del 4. corpo d'armata gen. Valditara, il comandante della Julia gen. Gavazza, il ten. col. Cocco in rappresentanza della legione carabinieri), il rappresentante del governo (il sottosegretario alla difesa on. Scovacricchi), autorità civili (il sindaco di Codroipo, Moroso, con la giunta e consiglieri comunali, il sen. Tonutti, l'on. Baracetti, il presidente dell'assemblea regionale Colli, il prefetto Spaziante, il questore Bartolini), rappresentanze combattentistiche e d'arma comunali, mandamentali e provinciali.

Il battaglione di formazione, comandato dal ten. col. Nadalutti, si è schierato assieme a una compagnia del battaglione Tolmezzo e a una batteria del battaglione Conegliano, davanti alla bandiera di guerra del battaglione Vicenza.

Il ten. col. Nadalutti ha pronunciato un breve discorso e poi ha letto la tradizionale formula, alla quale è seguito il simultaneo corale giuramento delle reclute.

(Michelotto)

marietta a quota 93

Com'è bello festeggiare il compleanno assieme a una allegra compagnia - ha pensato Eugenia "Marietta" Miraggi, la nonnina di Biauzzo, quando l'anno scorso scoccarono le sue 92 primavere (o meglio, autunni, dato che è nata il 24 ottobre), e non afflitti dalla tristezza di un malanno.

Perciò quest'anno, per il 93. compleanno, si è mantenuta in gran forma, di modo che l'idea della bella e allegra festa che già balenava nella mente della sua collaboratrice familiare Nerina Baldini andasse felicemente in porto.

E così infatti è stato. La "Marietta" si è presentata a uno stuolo di amici (tutte le colf del comune - Marietta è fra l'altro la più anziana degli assistiti -, l'assistente sociale Jolanda Cicuttin, il parroco don Pietro e tanti compaesani) con il suo più bel sorriso, con una battuta per tutti. Don Pietro ha celebrato la messa di ringraziamento dopo di chè Marietta ha tagliato la torta e brindato alla salute sua e di tutti i presenti. Una bella "fisarmonicata" di Luciano Pagotto e poi un arrivederci al prossimo anno.

strada bella ma pericolosa

Già nello scorso anno la Provincia ha comunicato al comune di Codroipo l'assunzione in proprio della strada che dalla variante della Pontebbana porta a San Lorenzo di Sedegliano. A causa però dei ritardi burocratici di approvazione della delibera provinciale, la strada è ancora affidata al comune.

Le condizioni del manto d'asfalto in questi ultimi mesi, ma soprattutto a causa del gelo dello scorso inverno, erano divenute disastrose, per cui il comune di Codroipo si è trovato costretto a rifarne recentemente la bitumatura, spendendo una trentina di milioni.

Un lavoro eccellente, non c'è che dire, che però ha, allo stato attuale, un suo risvolto negativo. Di notte la strada diventa estremamente pericolosa: manca infatti la ben che minima segnaletica orizzontale e mancano i paracarri.

Dopo aver speso trenta milioni per riasfaltare, in comune non se la sentono di spendere anche i soldi della segnaletica (anche perchè si trovano a corto di fondi), quando da un giorno all'altro il decreto della provincia potrebbe diventare operante e quindi tutte le spese andrebbero a carico di quell'ente.

Intanto però l'inverno si avvicina e con esso le immancabili notti di nebbia, sempre particolarmente intensa in quel tratto. E' auspicabile che nelle more del "passaggio di proprietà" non si verifichi qualche incidente, dato che il traffico su quel tratto, soprattutto negli orari di entrata e uscita dei lavoratori della Lamprom, non è da sottovalutare.

classe '14: ancora una volta insieme

Sono i sessantacinquenni di tutto il comune. Numerosi ed affiatati hanno dedicato la domenica di San Simone a festeggiare il traguardo raggiunto, con la Santa Messa a Codroipo, il pranzo in un noto locale della zona e l'immancabile foto di gruppo a Villa Manin. Arzilli come sono c'è da scommettere che ci riproveranno chissà quant'altre volte. (AG Fotocolor)

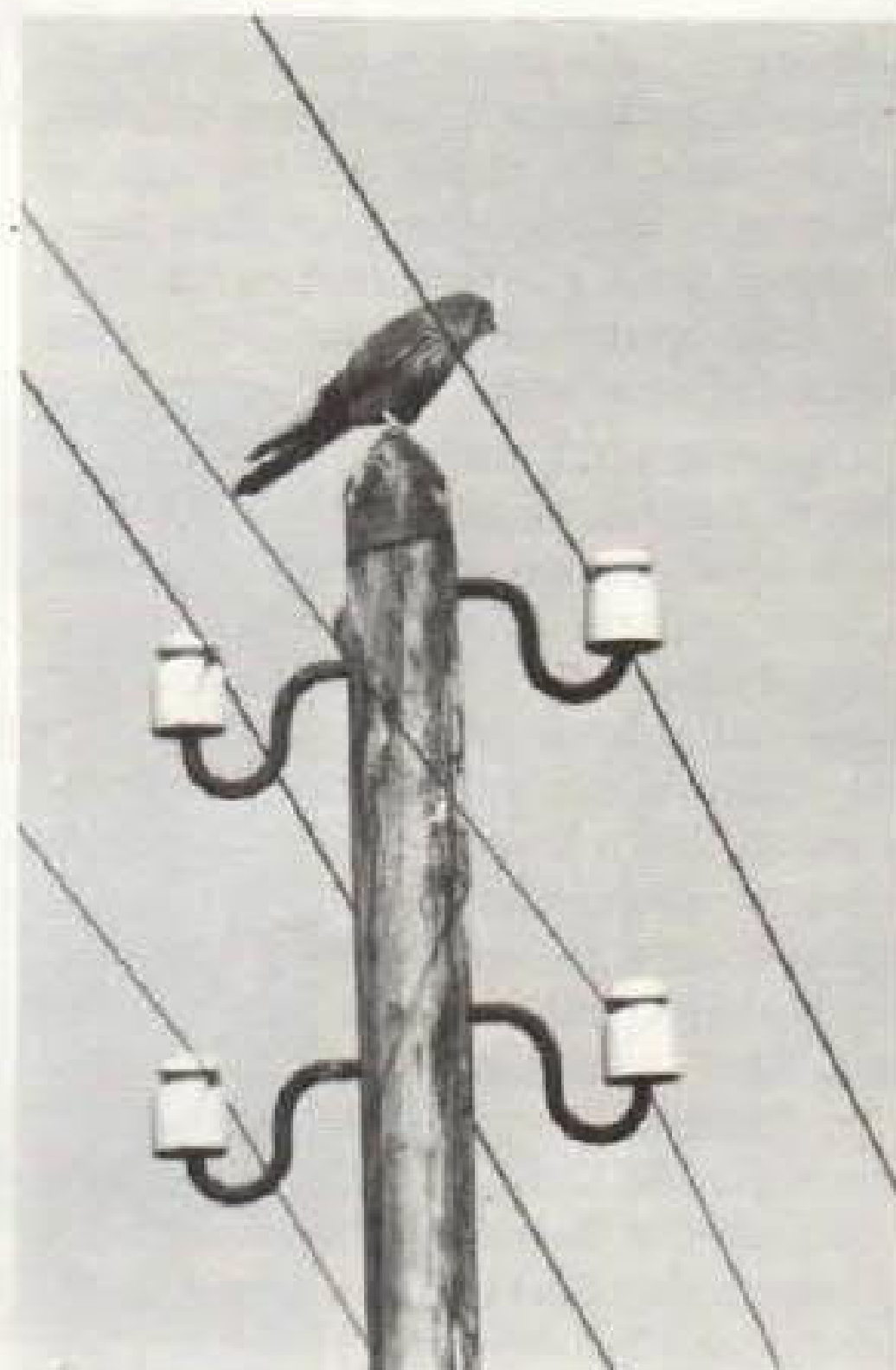
San Simone, quest'anno, non ha dato, come nella prima edizione, una mano agli organizzatori della Fiera a lui dedicata. Il tempo infatti è stato inclemente per tutta la settimana di festeggiamenti. Dapprima vento e freddo e nelle giornate "clou", sabato 27 e domenica 28 ottobre tanta pioggia e ancora freddo.

Comunque, bene o male, il programma predisposto dall'amministrazione comunale con la collaborazione di gran parte delle associazioni sportive e culturali del comune è andato in porto quasi completamente. In queste pagine facciamo una panoramica di tutte le manifestazioni attuate durante la fiera.

a «caccia» di immagini

Nell'ambito delle manifestazioni della fiera di San Simone ha avuto luogo nei locali della canonica una mostra fotografica e di disegni organizzata dall'associazione "Le 4 fontane".

Per la fotografia hanno concorso una ventina di dilettanti impegnati dal suggestivo tema proposto: "Vecchie case e borghi rurali del Codroipese". Anche alcuni studenti hanno partecipato, con disegni, al concorso loro riservato sullo stesso tema. Questi i loro nomi: Daniele Corsin, Valter Piacentini, Severino Scala, Nicodemo Zavagno e Maurizio Zorzini (scuole medie); Eva Bozzoli, Emanuela De Paulis, Anna e Mara Parussini, Marta Petri, Mary Salvadori e Rossella Spagnolo (scuole elementari).

I primi tre premi in palio per i "fotografi" sono stati assegnati a Michele Iacuzzi, Pierino Gori e Luciano Moretuzzo; sono state inoltre segnalate le opere di Maurizio Del Pozzo e Pier Giovanni Bianchi. Secondo però il giudizio quasi unanime dei visitatori, tutte le foto esposte risultavano particolarmente interessanti sotto i vari aspetti. Non facile quindi l'opera selettiva della giuria.

Il "Falco" visto dall'obiettivo fotografico di Pierino Gori.

Un'altra iniziativa di rilievo proposta dalla associazione codroipese è stata una "caccia fotografica", che si riproponeva di "fermare" l'immagine sugli animali caratteristici della nostra regione colti nel loro caratteristico ambiente. Il premio speciale della giuria è andato alla foto intitolata "Falco" di Pierino Gori, sono state segnalate le opere di Luciano Moretuzzo e di Renato Castellani raffiguranti rispettivamente una marmotta e un picchio.

basket e comicita

Basket con allegria si può definire il torneo dei rioni organizzato nell'ambito della fiera di San Simone. E' un'occasione che i giovani praticanti ed ex praticanti della pallacanestro non lasciano perdere per divertirsi sia giocando allo sport preferito sia inscenando gustosi "gags" comiche, parodie e sceneggiate di varia natura.

Restando al lato puramente sportivo va segnalata l'affermazione finale del rione Ovest. Secondo classificato il Nord, terzo l'Est e quarto il Sud. Questa la formazione vincente: Moretuzzo, Moretti, Martina D., Martina M., Riccardi, Sant, Pellos, Moro, Duraccio, Savonitto.

Il discorso del Sindaco Moroso all'inaugurazione della ristrutturata ex sede del palazzo comunale. (Michelotto)

inaugurate numerose opere pubbliche

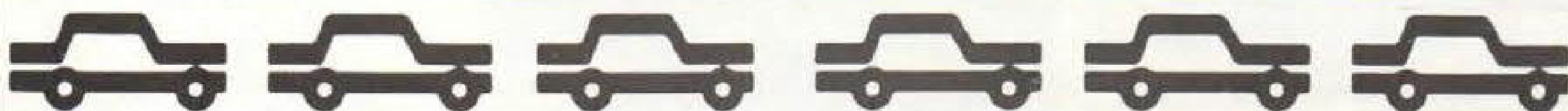
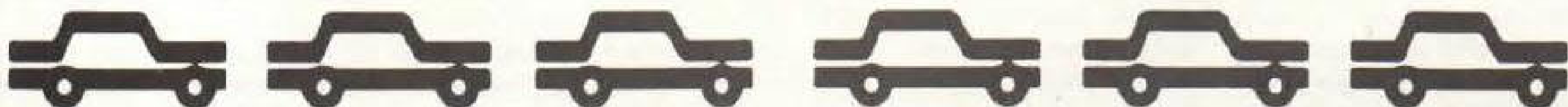
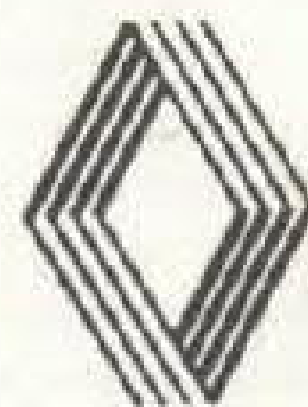
Come sta diventando tradizione, la fiera di San Simone è un'occasione per inaugurare le opere pubbliche. Questa volta è toccato all'ex palazzo municipale, sede della pretura, del consorzio sanitario e degli uffici sanitari del comune, ristrutturato dal comune con una spesa di 250 milioni con fondi diretti (senza mutui, cioè), alle rinnovate scuole elementari di piazza Dante, all'ampliata scuola a tempo pieno di Biauzzo e al consultorio familiare allestito nei locali della ex Gil. Per l'occasione sono state inaugurate anche le aule e la palestra degli istituti superiori costruite dalla provincia. Alla cerimonia inaugurale, con il sindaco Moroso, la giunta e numerosi consiglieri comunali, erano presenti le maggiori autorità della regione: il presidente della giunta avv. Comelli e il presidente del consiglio Colli, il primo presidente della Corte d'appello di Trieste, Zumin, il presidente della Provincia, prof. Englaro, il prefetto Spaziante e il provveditore agli studi, autorità militari e scolastiche. Tutti i locali sono stati benedetti dall'arciprete mons. Copolutti.

funghi in mostra

Oltre mille persone hanno visitato la mostra dei funghi organizzata in occasione della fiera di San Simone dal gruppo micologico di Codroipo nei locali nella biblioteca civica.

Nonostante le pessime condizioni del tempo che hanno preceduto l'allestimento della mostra (giornate ventose e di pioggia), i micologi locali incoraggiati dal presidente Ennio Cautero, in collaborazione con i gruppi di Udine, Trieste, Pordenone, Gorizia, Treviso e Conegliano, sono riusciti a raccogliere circa duecento specie di funghi, che sotto l'esperta guida del prof. Treu sono stati catalogati e suddivisi tra mangerecci, innocui e velenosi.

Alla mostra dei funghi è stata abbinata l'esposizione di una interessante raccolta di insetti curata da Giuseppe Manzilli, di Codroipo, studente della prima liceo scientifico, il quale si avvale per le sue ricerche delle collaborazione della locale scuola media.

Dalla media sono arrivati anche gli oltre seicento disegni che hanno partecipato al concorso indetto dai micologi e abbinato alla mostra. Dopo una prima selezione, gli elaborati esposti sono stati giudicati dal pubblico in visita. I primi tre premi, consistenti in libri scintifici di valore e in una tessera onoraria del gruppo micologico, sono stati assegnati nell'ordine a Loretta Secchi, Nadia Liani e Annalisa De Paulis. Negli auspici degli organizzatori è l'allargamento del concorso alle elementari e alle superiori.

festa dei donatori di sangue

La giornata piovosa ha impedito, domenica 28 ottobre, l'atteso afflusso di gente a Codroipo per la giornata clou della fiera di San Simone. Tuttavia la manifestazione più importante della giornata, la festa dei donatori di sangue, ha potuto svolgersi regolarmente.

Riunitisi davanti alla sede della locale sezione dell'Afds, alcune centinaia di donatori codroipesi e dei comuni vicini (erano presenti le rappresentanze con i labari di 22 sezioni) si sono recati in corteo, preceduti dalla banda di Madrisio di Fagagna, nella chiesa arcipretale, dove hanno ascoltato la messa in suffragio dei donatori scomparsi. Dopo la celebrazione si è ricomposto il corteo. I donatori hanno sostato per la deposizione di una corona ai caduti davanti al monumento recandosi subito dopo nell'auditorium comunale per la celebrazione della giornata.

Alla presenza del sindaco Moroso, dell'assessore comunale alla sanità De Paulis, del direttore sanitario dell'ospedale civile di Udine prof. Zanuttini, del presidente della sezione mandamentale dei mutilati e invalidi (associazione gemellata con i donatori codroipesi) cav. Plenizio, ha preso la parola il giovane neo presidente della sezione, Romano Zoratto.

Nel suo intervento ha sottolineato l'attività promozionale della sezione, che quest'anno ha registrato settanta nuovi iscritti di cui 25 giovani, auspicando che questi ultimi, che già in gran numero compongono la sezione, aumentino sempre più e che in numero sempre maggiore partecipino all'attività organizzativa della sezione. Il sindaco Moroso ha ringraziato i donatori per aver voluto valorizzare con la celebrazione della loro giornata la fiera di San Simone. Moroso ha altresì sottolineato l'antitesi che il dono del sangue rappresenta con l'agghiacciante realtà del terrorismo e della droga che abbruttiscono e uccidono.

Il prof. Zanuttini, che rappresentava il presidente dell'Afds Brollo, si è rallegrato con i donatori codroipesi per la loro attività che ha definito esemplare, sia per il numero delle donazioni che per l'educazione sanitaria che la sezione svolge. La figura di Faleschini e il suo insegnamento sono stati infine ricordati dal cav. Plenizio. E' seguita la consegna di un dono ricordo a Carla Bortolussi, che per parecchi anni ha guidato da presidente la sezione codroipese e la consegna delle medaglie e dei diplomi di donatori benemeriti.

Il freddo non ha certamente favorito, sabato 27 ottobre, il successo della fiera di San Simone. Pochi infatti gli espositori ma, quel che è peggio, scarso il pubblico degli acquirenti, anche se nel pomeriggio l'affluenza del pubblico è stata abbastanza buona. Evidentemente la fiera, al suo secondo anno dopo decenni di abbandono, non si è ancora espressa come attrazione economica di rilievo, al contrario dei tradizionali mercati del martedì, che rappresentano un notevole fatto economico non solo per coloro che operano con le bancarelle di piazza ma per tutti i negozi del centro. Non rimane dunque che sperare nelle prossime edizioni. Che si possa tornare a vedere la fiera di San Simone in quella dimensione che le spetta di diritto.

(Michelotto)

convegno agricolo

Alla presenza di un folto numero di agricoltori del comune di Codroipo e dei comuni limitrofi ha avuto luogo un convegno agricolo sul tema "I programmi settoriali del Quadrifoglio". I lavori sono stati aperti dall'assessore comunale all'agricoltura dott. Ganzini. La legge regionale è stata quindi illustrata e commentata dal presidente della commissione agricola del consiglio regionale, Chinellato e dai due vice presidenti, Ermanno e Simsig.

il trofeo a s. simone

Nel ricco cartellone delle manifestazioni per la fiera di San Simone s'è inserito, con diverse discipline, anche lo sport. Di particolare rilievo, per l'organizzazione del Gs Villa Manin, il circuito cittadino riservato alle varie categorie del ciclismo amatoriale dell'Udace.

Sono risultati vincitori Gerardo Favero (Friulana Gas) nella categoria seniores; Franco Martini (Ds Gazziero) fra i veterani; Alessandro Galimberti (Como) tra i gentlemen; Michele Borsoi (Gs Villa Manin Codroipo) tra i cadetti; Alfredo Zanier (Gs Carnico) fra i debuttanti e Giovanni Tollia (Cremcaffè Trieste) fra gli juniores.

Il trofeo "San Simon" è stavinto dal gruppo sportivo Villa Manin, che ha totalizzato, in base alla somma dei punteggi nelle varie prove, 23 punti. Va sottolineata fra le prestazioni dei ciclisti locali, l'ennesima buona prova di Michele Borsoi che ha vinto per distacco la gara nella categoria cadetti.

La manifestazione, nonostante le proibitive condizioni del tempo (è piovuto infatti a dirotto per tutta la prova) è stata seguita con interesse da un buon numero di appassionati, a dimostrazione che il ciclismo è uno sport che fa ancora presa e che riesce a entusiasmare per i suoi contenuti di indubbia spettacolarità.

meeting di atletica

Il meeting di atletica leggera organizzato dall'assessorato allo sport del comune in collaborazione con il Centro sportivo italiano di Camino ha avuto nella pioggia battente di domenica 28 ottobre un avversario insuperabile.

Avrebbe dovuto servire, la manifestazione, per rilanciare finalmente l'atletica anche fra i giovani codroipesi almeno allo stadio della curiosità. Invece gli oltre cento ragazzini lombardi accorsi a gareggiare sulla pista allagata (eppur praticabilissima) hanno dovuto affrontarsi e guardarsi da sè. Deserti infatti gli spalti. Sarà per una prossima occasione.

«incontri musicali»

Notevole successo ha ottenuto la prima edizione degli "Incontri musicali". Nella chiesa arcipretale si sono avvicendati sei fra i cori più significativi attualmente operanti nella regione: la corale Sant'Ambrogio di Monfalcone, il coro polifonico "Città di Udine", il coro polifonico di Ruda, il coro "Sot el Agnul" di Galleriano, il coro Seghizzi di Gorizia e il coro Candotti, che ha salutato gli ospiti con due tra i più affermati brani del suo repertorio. Ogni gruppo canoro ha eseguito quattro brani polifonici e un canto folcloristico. E' stata una serata di elevato livello artistico e tecnico, in cui il foltissimo pubblico che gremiva la chiesa ha potuto osservare una rilevante diversità di esecuzione della musica proposta, varie modalità e stili.

i migliori allevatori

L'ultima manifestazione in programma nel cartellone della fiera di San Simone ha avuto luogo nel palazzo delle aste bovine. L'hanno organizzata gli allevatori del medio Friuli con in testa il loro presidente Attilio Brancolini. Hanno voluto premiare, per l'occasione, gli allevatori di ciascun comune aderente all'Associazione medio friulana che hanno

conferito all'asta il maggior numero di capi nel corso del 1979.

La cerimonia della premiazione ha avuto luogo al termine della consueta asta mensile di martedì 30 ottobre. Questi gli allevatori premiati: Maria Murador in Gobbato di Goricizza (Codroipo), Libero Di Lenarda di Coderno (Sedegliano), Luigi Genero di Blessano (Basiliano), Umberto Bertoli di Mereto di Tomba, Fiorindo Lenarduzzi di San Vidotto (Camino al Tagliamento), Marcello Dri di Talmassons, Angelo Torresin di Sella (Rivignano), Evelina Degano di Villacaccia (Lestizza), Angelo Faggiani di Canussio (Varmo) e Gino Griz di Pozzecco (Bertiolo).

gemellaggio tra continenti

Gemellaggio tra l'Udinese club di Codroipo e il club bianconero di Sidney. Promotrice la "pasionaria" bianconera codroipese, Irma Rodaro, presidentessa del locale club.

A favorire l'incontro dei tifosi udinesi di due continenti è stato l'arrivo del presidente dell'Udinese club australiano Bruno Masters, originario di Zoppola, ma soprattutto del segretario di quel sodalizio, Bruno Riga, originario di Zompicchia.

Alla cerimonia, nel ristorante del Doge di Passariano, sono intervenuti con i tifosi bianconeri di Codroipo, alcuni giocatori, rappresentanti dell'Udinese club e della Spa.

entusiasmo neroazzurro

Il comportamento in campionato della squadra del "deutsch" Bersellini e del "baffo" Mazzona sta ravvivando l'entusiasmo dei tifosi nerazzurri di Codroipo, che recentemente hanno rinnovato le cariche e definito i programmi del locale Inter club. I circa cinquanta soci hanno confermato alla presidenza del sodalizio Ennio Mingolo, vice presidente è stato eletto Roberto Zatti, segretario Bruno Todisco, tesoriere Licio Cozzi, pubbliche relazioni Silvano Chiarotto, addetto al circolo sociale Giorgio Galassi, addetto stampa Giovanni Meo. Sono stati nominati direttori sportivi Aurelio Valvasori, Michele Tognetta, Danilo Popesso e Luciano De Fend. Il collegio dei revisori è composto da Paolo Dassi (presidente), Giulio Marangoni e Franceso Simonato.

Nella sede sociale (Bar al Fante, via Verdi 12, Codroipo) si possono ottenere tutte le informazioni sull'attività del Club, la cui quota d'iscrizione è stata quest'anno fissata in 2 mila lire. I minori di 14 anni, purchè sinceri sostenitori della squadra nerazzurra, saranno iscritti al club gratuitamente.

Giugno, Ottobre, Dicembre, siccità, grandine, piogg

La nostra Banca, attenta ai problemi della propria regione, ha capito che l'agricoltura ha più che mai bisogno di qualcuno che la difenda dagli incerti delle stagioni, che la aiuti a crescere e a migliorare, che la renda moderna ed elastica. La nostra Banca vuole che la nostra agricoltura abbia le stesse possibilità di sviluppo di altri settori come l'industria o l'artigianato.
Per comperare e coltivare nuova terra, acquistare nuovo bestiame o nuovi macchinari la Banca Popolare di Codroipo concede crediti speciali secondo queste modalità:

Conduzione
Durata massima: 12 mesi con sconto cambiale agraria; importo da stabilire, caso per caso, secondo determinati parametri di valutazione.

Acquisto bestiame
Durata massima: 1 anno per bestiame da ingrasso, quattro anni per bestiame da vita, 5 anni per macchinari d'uso zootecnico; prestito da concedere su presentazione fatture al netto di IVA.

Acquisto macchine agricole
Durata massima 5 anni; prestito da concedere su presentazione fatture al netto di IVA.

. La nostra Banca contro gli imprevisti della natura.

La Banca Popolare di Codroipo con gli sportelli di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Rivignano, Sedegliano e Varmo, oltre a tutte le operazioni di banca, effettua alcuni servizi speciali, tra i quali il Credito Agrario d'esercizio, il Credito agli Artigiani, i prestiti speciali a singoli operatori.
È inoltre Banca incaricata dall'Esattoria e Tesoreria Consorziale di Codroipo, dell'Esattoria e Tesoreria Comunale di Rivignano, dell'Esattoria Consorziale di Tavagnacco.
Partecipa in campo nazionale all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, alla Centrobanca, all'Italease, all'Unione Fiduciaria.
Ed è Banca aderente al Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia.

ledisan sprint in corsa verso la serie a

La stella del basket femminile friulano è tramontata da un pezzo, da quando l'Apu (Associazione pallacanestro udinese) si é pressochè dissolta una ventina di anni fa.

Da allora la pallacanestro femminile, nella nostra provincia, ha vissuto a livelli prettamente dillettantistici, pur lievitando nel numero delle praticanti grazie al sorgere di numerose società anche nei centri minori, quali Tolmezzo, Tricesimo, San Daniele, Palmanova, Cervignano, Sedegliano e in altri ancora. Da quest'anno però il firmamento cestistico femminile friulano annovera una nuova stella: la Ledisan di Codroipo, matricola nella serie B nazionale.

Nel capoluogo medio friulano il boom del basket femminile è scoppiato otto anni fa, quando un gruppetto di bambine (media di poco superiore ai dieci anni) vinse a Roma la finale nazionale dei Giochi della gioventù. Sono quelle stesse ragazze, ora (o per lo meno gran parte di esse), ad aver portato la Ledisan nell'élite della pallacanestro italiana.

Il cammino è stato lungo, prima come allieve, poi nelle formazioni juniores e infine nel campionato di promozione e nella serie C, sempre sotto la guida esperta di Valter Fabris, rivelatosi tecnico di indubbio valore.

Il campionato del miracolo, quello della passata stagione, aveva avuto un esordio invero fortunato. La squadra, infatti, alla fine del torneo 1977, gravata dall'inesperienza delle ragazzine, aveva dovuto fare retromarcia, tornare cioè in promozione dopo un campionato in C. La rinuncia del Sagrado ne consentì invece, nell'autunno dell'anno scorso, il ripescaggio e il ritorno nella serie cadetta.

Più che un cammino, quella della passata stagione fu una volata a suon di vittorie (11 su 14 partite) prima dell'approdo alla "poule" per la serie B; un'altra serie di affermazioni poi, fino al gran finale dello spareggio di Vicenza che vide le ragazze di Fabris superare - contro ogni pronostico - le ferraresi della Standa per ben 27 punti e conquistarsi così il diritto a mantenere il proprio posto nella serie B.

Gli inizi del campionato hanno visto già prevalere le bianconere codroipesi contro le bolzanine della Alto Adige, le univeristarie del Cus Padova e le venete dello Spinea. Sconfitte, invece, dalle avversarie più ostiche di sempre, le monfalconesi della Pom, che da tempo ormai avanzano di pari passo con la Ledisan. Le altre avversarie, in questa prima fase del campionato sono la Bs Bolzano, le bergamasche dell'Albino e la squadra di Crema.

calcio: tutto ok a un quarto di strada

Fila tutto nel modo ideale, in questo periodo, per il Codroipo. Con il ritorno sulla panchina codroipese di Zampa sono cominciate a fioccare puntuali le vittorie: come dire che il potenziale tecnico della squadra è di prima qualità. Approfittiamo del momento magico delle casacche biancorosse per fare il punto, a un quarto del cammino del campionato, con il presidente Sergio Ciani.

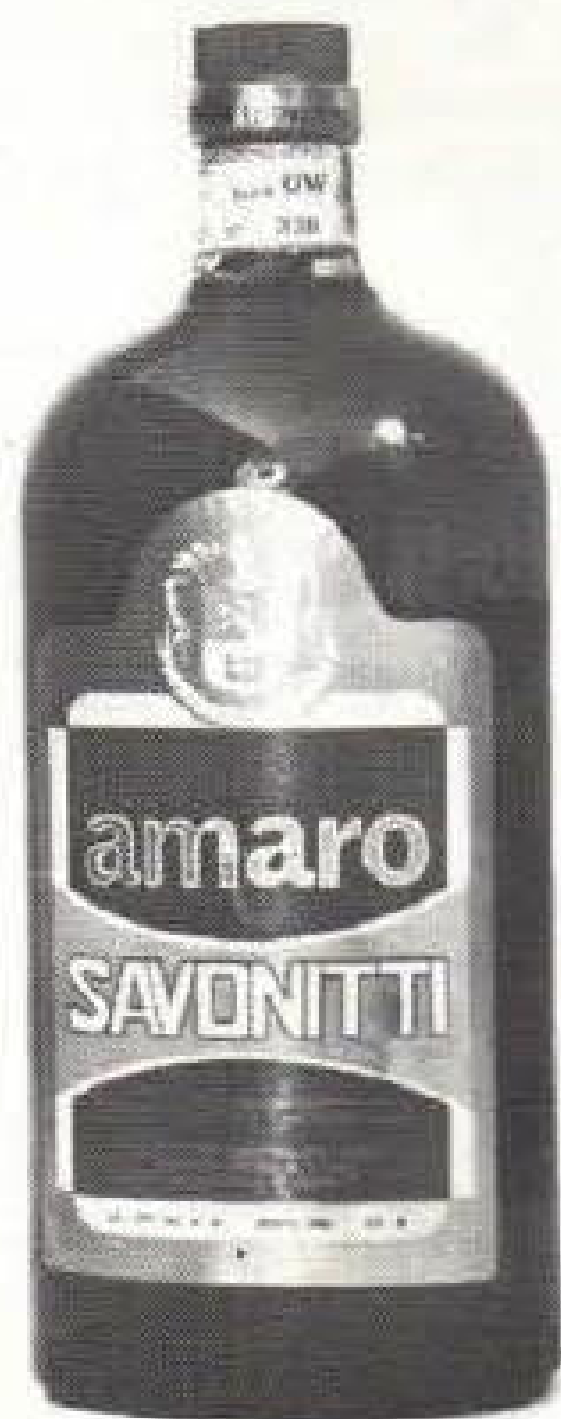
"Con il ritorno dell'allenatore Zampa, attesissimo dai giocatori, il morale dell'intera squadra è salito alle stelle - esordisce il presidente - sta in questo il segreto della serie di vittorie consecutive. Sono contento, si capisce, anche perchè gli otto punti in quattro partite avvalorano la mia idea che anche quest'anno siamo già più che mai in lizza per la vittoria finale".

"Mi dispiace - prosegue Ciani - che ancora per qualche tempo la squadra rimarrà priva dell'apporto di Molaro, fermo per una distorsione al ginocchio patita nella gara con il Brian di Precenicco. Con lui l'attacco acquista molto in penetrazione".

Dai moschettieri facciamo un giro d'orizzonte nel settore giovanile codroipese. "Pulcini ed esordienti - sottolinea il presidente - procedono a gonfie vele; discreta pure la marcia dei giovanissimi. Un discorso a parte per gli allievi regionali: è un undici, inserito in un raggruppamento agguerritissimo, che ha risentito un pochino della mancanza di alcune pedine (come Chiarparini, ad esempio) prelevato dal tecnico Zampa per rinforzare la rosa della prima squadra".

Breve flasch sull'aspetto sanitario e sulla sua risoluzione. "La società si sta interessando attivamente per portare a termine nel migliore dei modi gli adempimenti sanitari imposti dalla Figc e dal Coni. Finora l'Inam si è rifiutata in modo perentorio di effettuare le analisi spirometriche e l'elettrocardiogramma nonostante che ciò sia previsto da una legge specifica. Ora stiamo trattando con alcuni medici locali e l'ospedale di Codroipo, con la speranza di risolvere il problema, senza grossi oneri finanziari per la società".

Fissiamo l'attenzione, per qualche attimo, sull'andamento societario. "I componenti il consiglio direttivo - spiega il presidente - sono molto affiatati con la presidenza. Abbiamo iniziato con un avvio discreto della campagna tesseramento per l'anno agonistico in corso e facciamo appello alla sensibilità degli appassionati e degli sportivi della zona per concludere a fine stagione con un bilancio a pareggio. Oggi come oggi la situazione economica della società è soddisfacente; comunque puntiamo a riprendere un discorso, iniziato a primavera, con un gruppo d'imprenditori e industriali della zona che avevano promesso concreti aiuti finanziari".

Concludiamo questa carrellata sul calcio codroipese toccando l'aspetto degli impianti e delle strutture. Dice il presidente Ciani: "Abbiamo pure in cantiere di sollecitare le autorità comunali a effettuare le necessarie pratiche con la Regione per completare con un ultimo lotto di lavori (previo opportuno finanziamento) il polisportivo. La struttura è ancora molto incompleta: manca la tribuna coperta nel lato ovest e il relativo locale per le biglietterie; l'area d'accesso allo stadio e quelle riservate ai parcheggi debbono essere convenientemente sistemate, come pure il previsto campetto poco discosto delle tribune per il pre-riscaldamento e gli allenamenti. Se le cose dovessero rimanese così, non sarebbe uno scandalo, l'attività non dovrebbe subire contraccolpi anche se il polisportivo nuovo, pur esteticamente impeccabile, verrà da tutti battezzato "Il grande incompiuto".

intanto il «vespino» poi il vigile e diversi altri

Complessa è l'attività degli uffici comunali, anche nei comuni di piccole dimensioni come Bertiolo, sia perchè ogni norma o disposizione di legge fa approdare il suo iter presso i comuni, sia perchè innumerevoli sono le pratiche evase per contro dei singoli cittadini e sia perchè sempre maggiori sono le richieste di servizi resi ai cittadini (vigilanza urbana, scuolabus, servizi di minuta manutenzione nelle scuole nei locali comunali, eccetera).

In una recente seduta del Consiglio comunale si è parlato del problema della riorganizzazione degli uffici e dei servizi del comune. Per quel che concerne gli uffici (anagrafe, elettorale, economato) i posti in organico sono aumentati da tre a quattro in considerazione della mole di lavoro che compete loro, specialmente in certi periodi. L'ufficio di vigilanza urbana prevedere due posti (prima uno soltanto). L'attuale addetto, infatti, è impegnato in molteplici servizi (autista dello scuolabus, minuta manutenzione, messo comunale) e soltanto per pochi minuti al giorno può dedicarsi alla vigilanza vera e propria.

Tre sono i posti riservati al personale salariato, pur prevedendo mansioni diversificate: stradino, operaio generico addetto alla manutenzione e ai servizi vari. Attualmente è alle dipendenze uno stradino soltanto che cura la manutenzione delle vie cittadine. Anche tale ampliamento pare giustificato per poter assegnare a ognuno una specifica mansione.

Certamente gli aumenti previsti in organico non saranno attuati nell'immediato, sia per questioni di bilancio che per questioni pratiche. Nel brevissimo tempo è prevista l'assunzione del secondo vigile (il cui bando di concorso è già stato emanato) il quale potrà dedicarsi esclusivamente alla vigilanza urbana. Qualche multa infatti non farebbe poi tanto male a certi "Lauda" o a certi "Agostini" di casa nostra, non foss'altro gioverebbe a "sostenere" il bilancio comunale.

Intanto l'amministrazione ha provveduto ad acquistare un "Vespino", blu ovviamente, per agevolare il vigile nei suoi compiti.

nella pro loco anche da altre associazioni

Il presidente della Pro loco di Bertiolo, Nino Paternoster, ha convocato il consiglio direttivo per un esame dell'attività del sodalizio alla vigilia della scadenza del suo mandato, che terminerà a dicembre. L'attività svolta in questo ultimo triennio è rilevante.

Tanto per cominciare, se la Festa del vino continua ad essere quella iniziativa che valorizza il prodotto locale per eccellenza, facendolo apprezzare un po' dovunque, certo il merito è anche della Pro loco.

Diversi agricoltori e produttori locali hanno potuto migliorare le loro capacità tecniche grazie alla iniziativa della Pro che già da diversi anni promuove convegni e incontri istruttivi con tecnici preparati. Diverse tradizioni locali, da tempo abbandonate, sono rivissute proprio grazie all'interessamento dei consiglieri della Pro loco, come la Festa del ringraziamento e la Festa delle rose di Sterpo.

Non va dimenticato l'interesse del sodalizio per cercare una soluzione al problema delle risorgive della bassa bertiolese, concretato con il convegno organizzato tempo fa sul tema "Organizzazione e pianificazione del territorio delle risorgive", cui hanno partecipato illustri esponenti regionali, competenti in materia, assieme a tecnici, agricoltori e itticoltori. Con ciò la Pro loco non ha inteso difendere l'una o l'altra parte, ma ha voluto porre a confronto le parti interessate affinchè, al di là di interessi economici, si trovi una soluzione obiettivamente valida dal lato ecologico ed economico-produttivo. Il direttivo ha convocato ai primi di novembre un incontro con i presidenti delle associazioni operanti nel comune per concordare un programma di attività per il prossimo anno.

Il presidente Paternoster, nel frattempo, si sta adoperando affinchè nel prossimo consiglio siano eletti anche membri delle altre associazioni, così da rendere la Pro loco quel "trat d'union" da tempo auspicato, obiettivo questo che potrebbe rappresentare una premessa per una necessaria riqualificazione del sodalizio.

. . . e 30 anni son passati

Una festicciola veloce: messa, cena, ballo, un saluto e via, con l'arrivederci alla prossima scadenza. E' accaduto - con tanta allegria - anche ai trentenni di Bertiolo.

pozzecco chiede l'ufficio postale

Fra i vari problemi che alimentano le discussioni a Pozzecco, in varie sedi, figura anche l'esigenza di un ufficio postale (anche a tempo parziale). Tale richiesta viene soprattutto dai pensionati, che si trovano in difficoltà a doversi recare nel capoluogo per il ritiro della pensione. Ovviamente la possibilità di fare dei versamenti o di spedire raccomandate o pacchi senza dover raggiungere Bertiolo è auspicata anche dal resto dalla popolazione.

Un altro problema, molto sentito in paese soprattutto dai giovani, è la carenza, se non addirittura la mancanza di aree edificabili. Ciò costringe parecchi ad abbandonare la frazione, che invece vuole crescere come è nel suo diritto.

Di queste e di altre questioni (come ad esempio il reperimento di un'area da adibire a campo sportivo) si è fatta carico la locale sezione della Dc, che ha deliberato di portare alla discussione dell'amministrazione comunale i vari casi in esame, sostenendo la loro più sollecita soluzione. Sempre in casa della Dc di Pozzecco, la segreteria è passata dal dimissionario dell'Angela nella mani di Urbano Bertolini, già vice presidente.

il trofeo del maialino

Foto di prammatica a conclusione delle gara di bocce di Pozzecco. La terna vincitrice (Lant, neo campione nazionale, Venaruz e Bini) tra il sottosegretario Santuz, il sindaco Pittaro e l'organizzatore Savoia.

pro scuola materna la sagra del paese

Rinnovato a Pozzecco il comitato festeggiamenti. Di fronte all'assemblea dei capifamiglia, il presidente Rinaldo Dell'Angela ha svolto una relazione sull'attività svolta, con particolare riferimento alla gestione della sagra di "Sant Jacum". Tutti i presenti hanno rinnovato l'impegno a operare in favore di opere comunitarie, in primo luogo della scuola materna. Si è svolta quindi l'elezione del nuovo comitato che risulta così composto: Rinaldo Dell'Angela (presidente), Rino Ortolano (vice presidente), Valerio De Luca, Rinaldo Toso, Lucio Bertolini, Romano Rovere, Luigi Gallo, Mario Bertolini, Paolo Toso, Aldino Savoia, Ottorino Bertolini e Giacomo Liusso. Segretario, Tiziano De Ponte.

tre cori di voci bianche rivalutano il canto infantile

La sala del teatro di Camino durante l'esibizione di un coro partecipante alla terza edizione della rassegna corale.

La terza rassegna corale di ricerca e studio del canto corale firulano svoltasi a Camino nei giorni 19, 20 e 21 ottobre, ha portato quest'anno una nuova proposta riguardante il canto dei bambini. Erano presenti, infatti, oltre ai nove cori di adulti, tre cori di voci bianche che hanno proposto alcune filastrocche del repertorio infantile friulano. Questa iniziativa, sorta nell'ambito dell'Anno internazionale del fanciullo e curata dalla prof. Giovanna Turello Bergamo, è nuova non solo per Camino, ma anche per tutta la nostra Regione in quanto tende a rivalutare il canto infantile nella sua espressione più genuina e tradizionale. E' la prima volta, infatti, che viene eseguita una ricerca e uno studio approfondito su questo specifico argomento puntando anche al recupero di un patrimonio che va scomparendo. La nuova proposta si rivolge in modo particolare ai maestri delle scuole materne ed elementari e ai genitori perchè, come è stato scritto sul depliant della terza rassegna "il canto corale nasce nelle prime esperienze infantili dove elementi strutturanti sono la base per una più ampia evoluzione culturale". Il fatto poi che questi canti facciano parte della nostra tradizione, oltre che avvicinare il bambino alla musica nella forma più naturale, lo rendono partecipe di una cultura che è sua e che imparerà così a capire e a amare. Per questo tale iniziativa non si fermerà a questa edizione della rassegna, ma avrà un seguito nei prossimi anni e sarà stimolo oltre che per la rivalutazione del canto popolare infantile anche per la composizione di nuovi canti.

Per quanto riguarda i cori di adulti, invece, il discorso delle nuove composizioni è iniziato nella seconda rassegna e ora sta dando i suoi frutti. Già alcuni canti proposti lo scorso anno, infatti, sono stati inseriti spontaneamente nel repertorio di vari cori.

Questi i nove gruppi partecipanti alla terza edizione e le rispettive "gnovis cjantis" presentate:
Coro Lojze Bratuz di Gorizia ("Parcè a mi Signor?" di Zanier - Merkù), Coro del Rojale di Vergnacco ("Finît" di Piccoti-Bertoni), Coro Monte Canin di Val Resia ("Fait judizi" di anonimo-Macchi), Corale Le Colone di Castions di Strada ("Prin di durmî" di Carletto-Rosso), Corale Sot el Agnul di Galleriano ("Femina di mont" di Santon-Zanetti), Corale Palmarina di Palmanova ("La ribuele" di Zorut-Gori), Gruppo vocale cameristico "I Paralipomeni" di Pordenone ("Desideri di matrimoni" di anonimo-Scattolin), La Polifonica Udinese ("Sospirs" di anonimo-Medeossi), Corale Polifonica Savorgnano ("Jo j ven dai ciamps" di Bortolussi-Perisan).

I risultati della terza rassegna possono dirsi senz'altro positivi sia dal punto di vista culturale che da quello sociale, inteso quale sommatoria di partecipazione al fine della migliore riuscita della manifestazione. Basti ricordare infatti la gran mole di lavoro svolta dai componenti della Corale Caminese che, senza farsi notare, hanno fatto sì che gli ospiti potessero ricevere la migliore accoglienza possibile.

aumenta la percentuale: medaglie d'oro ai donatori

La sezione Afds di Camino al Tagliamento, pur essendo molto giovane, ha già ottenuto dei punti di merito: le è stata conferita infatti una medaglia d'oro per aver aumentato, nell'anno in corso, la percentuale dei donatori attivi in ragione di oltre il 2 per cento in proporzione agli abitanti del Comune. Inoltre è stato premiato con medaglia d'argento il donatore Lino Bortolaso per aver donato 8,300 litri di sangue e con diploma di benemerenza il donatore Franco Del Zotto per aver donato 3,050 litri. Per festeggiare questi avvenimenti il consiglio direttivo ha organizzato, sabato 27 ottobre, una cena-incontro durante la quale è stato anche tracciato il programma per i prossimi mesi, che prevede una serie di conferenze su temi socio-sanitari secondo il seguente calendario:
mese di novembre a Camino: "Malattie infantili", mese di dicembre a S. Vidotto: "Malattie del fegato"; mese di gennaio a Glaunicco: "Malattie polmonari"; mese di febbraio a Bugnins: "Prevenzione dei tumori nella donna"; mese di marzo a Straccis: "Artrosi e reumatismi"; mese di aprile a Camino: "Droga e alcoolismo". Tale programma sarà attuato in collaborazione con la Biblioteca comunale di Camino.

Nella sede dell'incontro, inoltre, sono stati nominati i capigruppo di ogni paese. Sono risultati eletti per Camino: Bruna Mainardis in Zanin, Natale Sbaiz e Stefano Pestrin; per Gorizzo Maria Grazia Liani; per Bugnins Giovanni Bertossi; per Straccis Rolando Campanotti; per S. Vidotto Roberto Peressin e per Glaunicco Paola Liani.

prove che provano

QUADRUVIUM ZOO s.r.l.

CODROIPO - Via Lignano, 10 - Tel. 904322

qualcosa in più nel PROGRAMMA PURINA per VACCHE DA LATTE

Giovanni Geroldi

Il signor Giovanni GEROLDI segue con particolare cura l'allevamento delle vacche da latte nell'Azienda paterna di Alfianello (Brescia). E' una tipica Azienda a conduzione familiare, come tante altre nella provincia di Brescia. La base dell'allevamento è costituita da 18/20 capi. Dal 1977 il signor GEROLDI applica il PROGRAMMA PURINA per Vacche da Latte ed è soddisfatto dei risultati ottenuti e sicuro di poter ottenere ancora di più in futuro. I dati che qui pubblichiamo sono la PROVA migliore che c'è "qualcosa in più" nel Programma Purina per Vacche da Latte.

i risultati sono comparati fra i periodi: ottobre 1976/settembre 1977 - ottobre 1977/settembre 1978

Per non alterare la comparazione tra i due periodi presi in esame, sono stati usati gli stessi prezzi per il mangime e per il latte; in questo modo la differenza risultata fra i due periodi costituisce UN VERO UTILE EXTRA

		1976-77	1977-78
Latte prodotto per capo presente	Kg.	5.362	6.212
Consumi di mangime x capo x giorno	Kg.	4,6	5,8
Costo mangime per capo	L.	345.504	436.953
UTILE EXTRA:			
Valore latte prodotto	L.	30.745.572	32.265.662
Valore latte per capo	L.	1.533.444	1.776.743
Valore per capo al netto del costo mangime	L.	1.187.940	1.339.790
UTILE EXTRA PER CAPO	L.		151.790

CONCESSIONE PURINA: NAVA ANGELO EREDI - Località Chiesuola PONTEVICO (Bs)

riordino alla seconda fase: eletta la comissione

Dopo la fase informativa, avviata nella scorsa primavera, l'attuazione nel comune di Flaibano del riordino fondiario sta entrando nella fase operativa. Le assemblee dei proprietari del capoluogo e di Sant'Odorico hanno infatti proceduto alla elezione della commissione consultiva. Prima di annunciare gli eletti vediamo quali saranno esattamente i compiti di questa commissione. Diciamo subito che saranno diversi, ma i più importanti sono essenzialmente due: 1) coadiuvare il Consorzio di bonifica sinistra Tagliamento (cui è stata affidata l'esecuzione del riordino) nell'assistenza tecnica per i lavori di sistemazione agraria; 2) approvare la riconsegna dei terreni dopo il riordino.

Se il primo dei due compiti risulta abbastanza impegnativo, il secondo dovrà dare la "misura" degli uomini chiamati a tale compito. Sarà, quello della riconsegna, un momento molto delicato, in cui l'indiscutibile onestà dei singoli componenti sarà messa a dura prova dai possibili "malcontenti" che potranno sorgere. Sarà evidentemente una prova del nove per ognuno e per la commissione presa nel suo complesso. Sarà la verifica di una gestione "democratica" della proprietà comune. Sarà una prova molto interessante, perchè se riuscirà senza inconvenienti, potrà essere una buona base per l'avvio di un discorso cooperativistico che, una volta eseguito il riordino, potrebbe prendere corpo anche nella nostra zona. Dopo una prova simile - se, ripetiamo, ben riuscita - dovrebbero automaticamente cadere quelle barriere autonomistiche, quelle riserve mentali che ancora tengono lontani i nostri agricoltori da ogni iniziativa di tipo cooperativistico (se escludiamo la latteria).

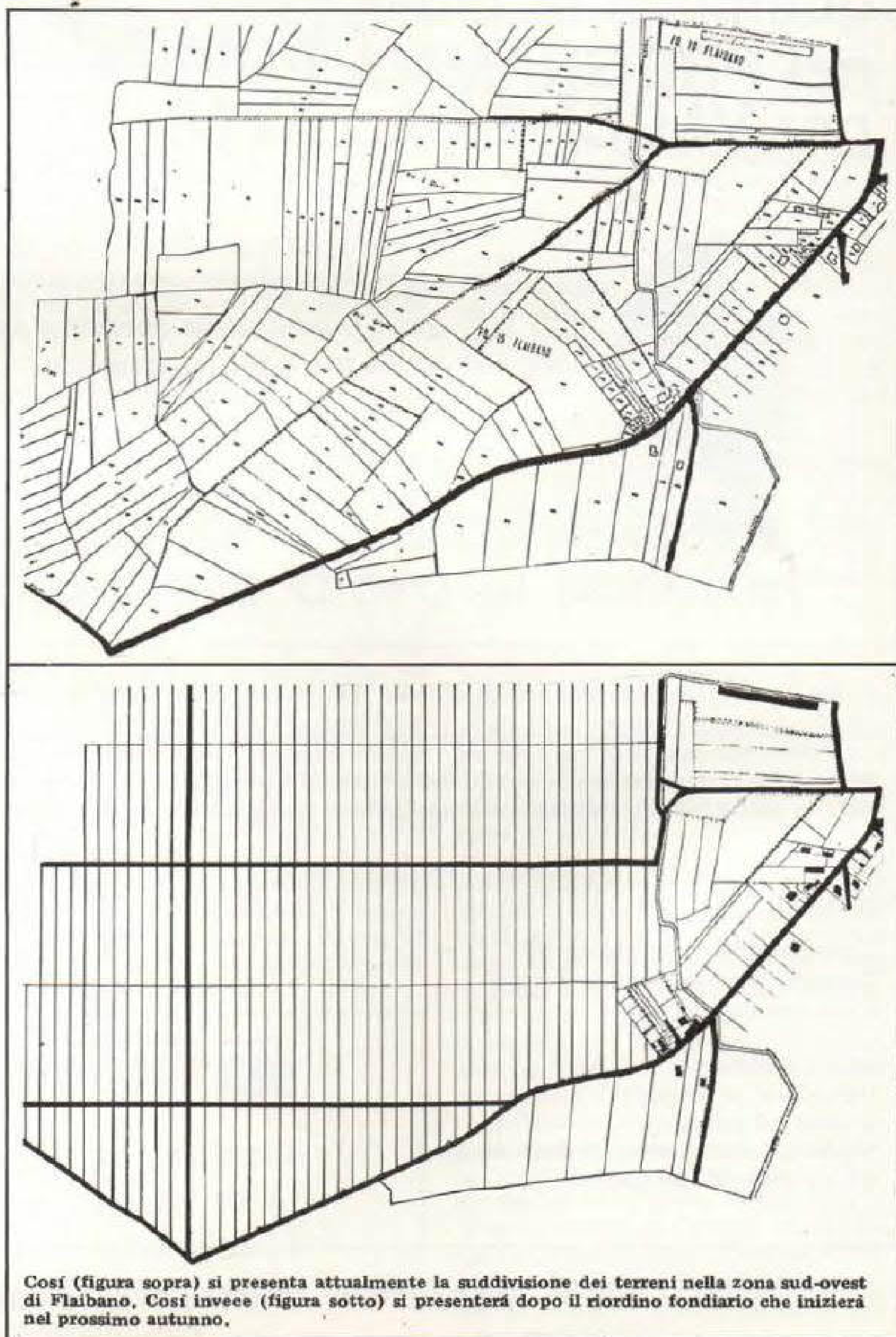
Ma vediamo ora chi sono gli uomini (a proposito, chissà perchè non è stata eletta nemmeno una donna? ...) che le assemblee hanno chiamato a far parte della commissione:

Flaibano - Aldo Bevilacqua, Gio Batta Bevilacqua, geom. Luigi Bevilacqua, Dario Ceroi, geom. Arrigo Cescutti, geom. Luigi Cividino, Bruno De Cecco, Alido Del Degan, Franco Del Degan, Asteo Doratti, Domenico Picco, rag. Ezio Picco, Firmino Picco, Giovanni Picco, Tarcisio Picco, Antonio Pittonet, Liroi Rota, Mario Rota.

Sant'Odorico - Italo Beano, Enzo Benedetti, Giulio Benedetti, Lelio Benedetti, dott. Giacomo Cescutti, Gian Carlo Giandomenico, Francesco Moro.

Prima di procedere alla elezione della commissione, il direttore del Consorzio di bonifica sinistra Tagliamento, ing. Antonio Nonino, ha nuovamente ribadito i concetti ispiratori dell'importante "rivoluzione" fondiaria che sta per essere attuata a Flaibano, già ampiamente illustrata su questo periodico nei numeri di aprile e maggio scorsi. Come si ricorderà l'intero territorio agricolo del comune (1.400 ettari circa) sarà suddiviso in minime unità particellari di dimensioni uguali (salvo alcune rare eccezioni al limite dei fondi), le quali saranno al termine dei lavori nuovamente assegnate ai proprietari, accorpate in un unico lotto che avrà, evidentemente nei limiti del possibile, le stesse dimensioni delle precedenti proprietà.

Il Comune dal canto suo, anche con l'intervento della Regione, provvederà ad acquistare alcune aree che saranno adibite a boschetto al fine di costituire alcune oasi faunistiche.

La spesa complessiva dei lavori si aggirerà per la prima fase (riordino e impianto irriguo a pioggia semifisso) intorno ai tre miliardi e 700 milioni, il cui costo sarà sostenuto per il 45 per cento dalla Comunità economica europea, per il 45 percento dal ministero dell'agricoltura e foreste, per l'8 per cento dall'assessorato regionale dell'agricoltura e per il 2 per cento (quindi per 74 milioni) dai proprietari, in ragione di circa 52 mila lire all'ettaro e quindi di 17 mila lire al campo.

Cosí (figura sopra) si presenta attualmente la suddivisione dei terreni nella zona sud-ovest di Flaibano. Cosí invece (figura sotto) si presenterà dopo il riordino fondiario che inizierà nel prossimo autunno.

festeggiati i donatori

Il presidente provinciale Brollo appunta la medaglia d'argento a Valentino Picco. (Michelotto)

Flaibano ha festeggiato, domenica 21 ottobre, i suoi donatori di sangue, in occasione dei quindici anni di fondazione della locale sezione dell'Afds.

Erano presenti quasi tutti i 169 donatori del capoluogo e della frazione di Sant'Odorico, assieme alle rappresentanze di numerose sezioni consorelle della provincia giunte con i propri labari.

Dopo la messa e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, la piazza centrale del paese ha ospitato l'intera cerimonia celebrativa, allietata dalle note della banda musicale di Valeriano che ha accompagnato il corteo dei donatori prima e dopo la messa.

Remiglio Picco, che dalla fondazione è presidente e principale animatore del gruppo di donatori, ha ringraziato i soci (che rappresentano il dieci per cento della popolazione) e tutti coloro che hanno collaborato con la sezione in questi anni.

Il presidente provinciale dell'Afds, Armando Brollo, ha sottolineato l'importanza sociale e il valore civico e morale del dono del sangue, dando atto alla sezione flaibanese della sua rilevante attività (395 litri di sangue donati con 1580 prelievi in tre lustri). Parole di elogio e di compiacimento sono state espresse anche dal sindaco Luigi Bevilacqua e dal rappresentante di zona Giovanni Cressatti.

Dopo i discorsi sono stati consegnati gli attestati dell'Afds ai donatori benemeriti.

La medaglia d'argento è stata assegnata a Valentino Picco (presidente degli alpini flaibanesi) per le sue 34 donazioni (8,60 litri), la medaglia di bronzo a Lucio Rota, Diego Picco, Giacomo Di Marco, Alido Del Degan, Bruno De Cecco, Sofia Beano, Guido Bevilacqua, Mario D'Agostini, Franco Rota, i quali hanno donato oltre sei litri di sangue. Diplomi di benemerenza, per il dono di oltre tre litri, sono stati consegnati a Claudio Del Degan, Giovanni Della Vedova, Marino Fabbro, Angelo Pettoello, Franco Picco (Pasqual), Osvaldo Picco, Claudio Bevilacqua, Giuseppe Biasutti, Bernardino Burelli, Arrigo Cividino, Edi Del Degan, Evasio Ferro, Armando Pecile e Lieto Tomadini.

una società per il ciclismo

Ciclismo, che passione. Gli amanti del pedale, a Flaibano, si contano numerosi da sempre. Passione ... "verbosa", più che altro, fino a poco tempo fa, che li impegnava in infuocate dispute dapprima sui Binda e Girardengo, poi sui Coppi e i Bartali e via via su tutti gli altri campioni che sono seguiti. Subito dopo la guerra i fortunati possessori di una motocicletta hanno avuto come meta, una volta all'anno, i passi dolomitici su cui transitava il Giro. Quando la "quattro ruote" ha preso piede è diventato poi possibile portarsi dietro non soltanto un amico, ma tre. Si è giunti così al clamoroso evento di questa primavera, quando mezzo paese (si parla degli uomini, ovviamente) è partito alla volta del Pordoi per sostenere il beniamino del cuore (non esiste unanimità in fatto di tifo). Passione quindi da "sostenitori" dell'uno o dell'altro campione emergente, più in generale, evidentemente, per lo sport della bicicletta. Da qualche settimana però questa passione sta cambiando aspetto, evòlvendo: da spettatori a protagonisti hanno detto a Flaibano. Ecco quindi riunirsi una ventina di appassionati (qualcuno, bisogna ammetterlo, più che per vera passione sportiva per esigenze caloriche o, meglio, di ciccia da smaltire) e decidere di costituire una società di corridori a livello amatoriale, che hanno definito "Società degli amici del pedale". Tanto per far subito le cose per bene si sono dati un presidente (Anilo Picco), un vice presidente (Tullio Fabbro), un segretario (Osvaldo Picco) e otto consiglieri: Lucio Castellano, Luigi Del Degan, Ermanno Bizzaro, Marino Fabbro, Ignazio Ferro, Carlo Picco, Marino Polentarutti e Roberto Valle.

Hanno già iniziato a partecipare alle "ciclolonghe" in forma organizzata. Domenica 11 novembre hanno celebrato il "rito di iniziazione" con una corsa a carattere sociale di 35 chilometri. Non ci sono, per il momento, coppe o targhe negli obiettivi dei soci, ma soltanto salutari pedalate. Ma poichè la "gloria" è una dea che attrae lo sportivo in genere, non è difficile prevedere (anche se gli interessati lo smentiscono) che presto anche Flaibano avrà i suoi "esordienti" o "allievi" se non proprio i suoi "dilettanti" che "dovranno portare alto il nome del paese lungo le strade del Friuli". Comunque sia, in bocca al lupo.

due « cavalieri » in gamba

La ricorrenza del 4 novembre è stata un'occasione per festeggiare i cavalieri di Vittorio Veneto flaibanesi: Giovanni Bizzaro (classe 1897), Angelo Del Degan (1899), Vittorio Fabbro (1897), Angelo Narduzzi (1899), Luigi Picco (1898) e Luciano Zavagni (1899), ma soprattutto i due fratelli di Sant'Odorico, Francesco e Angelo Beano, rispettivamente di 85 e 82 anni d'età, decani dei cavalieri di Vittorio Veneto del comune, ambedue combattenti nella Grande guerra.

Dopo le cerimonie religiose, la deposizione delle corone ai monumenti del capoluogo e della frazione, seguite dalla popolazione e dalle autorità, e il discorso celebrativo del sindaco Luigi Bevilacqua, i cavalieri di Vittorio Veneto si sono ritrovati, com'è ormai tradizione, con gli altri combattenti e reduci del comune per il consueto convivio.

I fratelli Francesco e Angelo Beano.

E' stata un'occasione per farci narrare, dai due anziani ex combattenti di Sant'Odorico, i fatti d'arme che li videro protagonisti sempre in prima linea. Francesco, il più anziano, era artigliere di montagna. Capo batteria. Allo scoppio della guerra combattè con il secondo Corpo d'armata sul Carso. Parpecipò successivamente alle battaglie dell'Ortigara, del Montello e del Piave a Nervesa della Battaglia, sempre quindi nell'occhio del ciclone. Angelo era invece nella fanteria. Ebbe il battesimo del fuoco alla Bainsizza, sull'Isonzo. Fu ferito sul monte San Gabriele e dopo la disfatta di Caporetto combattè sul Piave al Ponte della Priula.

Per tutto il periodo bellico i due fratelli non riuscirono mai a incontrarsi, nemmeno durante le brevi licenze che riuscirono a godere. Durante la guerra di Libia un loro fratello, Giacomo, era caduto sul fronte. Non c'è che dire, la famiglia Beano la sua parte l'ha data alla Patria e i due fratelli ne sono più che fieri.

corale: come un tempo fiore all'occhiello

Ogni civiltà, ogni popolo ha il suo patrimonio di cultura musicale. E' una constatazione generica e scontata, che obbliga a precisare e a scendere in ovvie precisazioni e differenze di carattere culturale, perchè anche in Italia, in campo musicale, la tradizione presenta caratteristiche marcatamente diverse: ad esempio per quanto riguarda il canto popolare, si può dire, in generale, che il sud predilige il canto singolo, mentre da noi è tradizionale, tipico il canto corale.

E' una piccola, sommaria premessa per comprendere la recente, provvidenziale istituzione della corale "Il Castelliere" del comune di Sedegliano.

In altri tempi, in Friuli, ci si poteva meravigliare (più giusto, lamentare) se nei singoli paesi mancava un gruppo corale. Esso costituiva una presenza qualificata di una cultura socioreligiosa, che aveva il suo connettivo essenziale nel binomio inscindibile paese-parrocchia.

La parrocchia non era infatti solo un centro di attività religioso-devozionale, coordinate dal parroco: era anche la naturale platea, in cui molte persone si istruivano, alimentando quella cultura nostrana e nazionale, in quelle forme sobrie, anche se un po' "deamicisiane" (tanto per ricordare le notissime pagine de "Il Cuore"), che si esprimevano in periodiche e puntuali manifestazioni culturali, che davano tono e vitalità nelle piccole e grandi feste del calendario religioso e civile. La musica e il canto ne erano la linfa vitale.

E' sufficiente menzionare nel nostro recente passato i grandi nomi del Candotti e del Tomadini, per cogliere la loro influenza in quella riforma del canto religioso, che i più anziani e attenti cantori dei nostri paesi ricordano.

Si trattava di purificare un tipo di musica e di canto, che nel secolo scorso aveva invaso le nostre chiese con messe melodrammatiche, con vesperi tambureggianti, con mottetti madrigaleschi, di cui anche il versatilissimo Candotti aveva generosamente profuso.

Purificare la musica sacra significava ricondurre a sobrietà e compostezza artistica un genere musicale e cantato, che anche nella mente del grande Jacopo Tomadini significava riportare la musica di chiesa allo spirito liturgico, rifacendosi all'ormai dimenticata linearità delle melodie gregoriane o alla solennità della polifonia del Palestrina. In altre parole si voleva porre fine a una certa inflazione di musica operistica, a una certa stravaganza di lunghi ghirigori, cui anche i nostri cantori si lasciavano andare. Tutta questa parentesi sulla nostra musica sacra, per conoscere l'evoluzione dei gusti e dei generi preferiti e adottati dalle cantorie dei nostri paesi, che - lo ribadiamo ancora una volta - ci tenevano veramente a sostenere una "schola cantorum". Il che presupponeva più lezioni di canto settimanale, esigeva l'organo e l'organista, richiedeva il direttore, che il più delle volte era un esperto ed appassionato sacerdote.

Erano sacrifici che non impedivano di garantire continuità culturale ai piccoli centri e non mancavano anche i dissapori, come nel caso di Sedegliano, quando, all'inizio del secolo, il parroco Sbaiz affrontò con una certa decisione la riforma del canto di chiesa, provocando il risentimento di qualche cantore, educato musicalmente nello spirito e nelle forme precedentemente in uso, di cui sopra abbiamo fatto cenno. Era, in ultima analisi, vita, attività, era il fiore all'occhiello di una comunità, che sempre aspettava l'esecuzione del "suo" coro, anche se la resa non poteva essere necessariamente di alta scuola.

Fino a pochi anni fa tutto questo era garantito dalla forza di volontà di esperti (Angelo Zappetti a Sedegliano) e di appassionati che naturalmente si assottigliavano sempre di più, essendo difficile per un complesso di motivi, l'educazione di nuove leve. Una crisi di trasformazione, provocata dagli attuali modelli di sviluppo e dalla anonima e pianificatrice civiltà dei consumi, che continua a incidere su masse apparentemente colte, ma in realtà amorfe e passive.

In un clima di stagnante monotonia culturale, fatta per lo più da ignavi suggeritori dalla parola facile, c'è stato qualcuno che ha voluto riprendere l'impegno di una cantoria, non più del singolo paese (impossibile per ovvie ragioni), ma a livello comunale.

Diciamo semplicemente che è nata la Corale "Il Castelliere" del comune di Sedegliano e che essa raggruppa un folto numero di persone, che dopo accurata preparazione ha già dato prova, da questa estate, della sua serietà in diverse esecuzioni di messe (a Grions, Codroipo, Gradisca, Sedegliano).

La corale comunale "Il Castelliere". (Zuliani)

Il favore dell'opinione pubblica è cosa che piace, ma non è tutto. Vanno comunque elogiati per questo impegno culturale di genuina qualità, reso gratuitamente, i singoli cantori, il direttore don Giuseppe Pellizzer, il responsabile del coro Pietro Rinaldi, lo stesso sindaco Venier, che con inistenza e continuo lavoro hanno reso possibile questa bella realtà.

LETTERA

più vita nei nostri paesi

Signor Direttore,

per chi opera a livello culturale nella propria comunità fa sempre più male sentire gli emigranti che rientrano definitivamente dalla Svizzera e dalla Germania dire che il paese è irriconoscibile che la vita non è più quella di un volta, che tutti i loro anni passati a pensare "quando torneremo al paese" sono stati inutili.

Ho parlato con molti e soffrivano nel raccontarmi il vuoto che hanno trovato nel loro paese. Una signora mi diceva: "Per me che ho vissuto un'esperienza cristiana molto forte nella comunità di Neuchatel tornare al paese è stato drammatico: un vuoto "cristiano" terribile".

Un altro ancora: "Ci si trovava nei Fogolârs furlans come fratelli, magari bevedo un bicchiere di vino o cantando villotte ... ora, qua in paese, non c'è un posto dove trovarsi". E uno tornato per passare la vecchiaia: "Vado sulla strada e non vedo nessuno, ognuno sta rintanato a casa sua, chiuso nel proprio egoismo. Speravo di trovare almeno gente in chiesa, ma anche là nessuno ci va più! Perchè il paese è così cambiato?"

Sono solo dei piccoli "flash" per illustrare una realtà che sta diventando insopportabile anche per chi "per amore al paese" ha scelto di viverci.

Come si sia giunti a questa situazione è un po' lungo da descrivere: una delle cause principali è certamente la televisione che ha rintanato le persone nelle proprie case.

E si spiegano facilmente le droghe della solitudine. Mi diceva un prete: "Qualcuno si droga con l'eroina, qualcuno con il calcio, altri con le donne, con il vino, i più con il lavoro! Possibile che in questi paesi non si possa fare un po' di politica, un po' di cultura!"

E' ancora possibile rimediare a queste droghe? E' ancora possibile che Redenzicco sia Redenzicco perchè c'è la festa di S. Zuan Batiste, che Grions sia Grions perchè c'è la festa di S. Ane, che Turrida sia Turrida perchè c'è quel casato, perchè c'è la festa di S. Martin...?

Direi di sì! Anzi, spero di sì! Ognuno però, soprattutto chi ha responsabilità ecclesiali, civili e culturali, si rimbocchi le maniche e si dia da fare perchè dal niente rinasca qualcosa.

Si rimettano in piedi le cantorie, le compagnie teatrali. Si rilancino i circoli culturali, le gite, i pellegrinaggi, le feste di paese, le riunioni civili, ecclesiali ... ma prima di qualsiasi cosa si esca dalle proprie case, dal proprio guscio per essere veramente comunità.

Gianni Pressacco

Qualcosa, a proposito, si sta già facendo proprio a Sedegliano e lo scriviamo su queste pagine. Ci permetta però un appunto signor Pressacco. Perchè si deve continuare a chiedere l'intervento dei "sorestanz" come fa lei perchè "dal niente nasca qualcosa"? E' storicamente (e matematicamente) provato che solo aggiungedo 1 a 1 si ottiene 2 e aggiungendo un altro 1 si ottiene 3 e così via. Chi ha qualche idea la deve lanciare. E' certo che troverà qualcuno disposto a raccoglierla e a portarla avanti assieme. Attendere sempre che ci si muova "dall'alto" significherebbe essere fermi al Medioevo, o ancora prima, non le sembra? A meno che qualcuno non abbia la vocazione del San Giovanni ... "vox clamans ..." con quel che segue.

"IL PONTE" AGLI EMIGRANTI

Scriveteci gli indirizzi dei vostri familiari e amici emigrati indirizzando a: "Il Ponte" via Leicht, 33033 Codroipo; oppure telefonando ai numeri: 905189, 904408, 91462.

L'abbonamento a "Il Ponte" rimane gratuito, è richiesto soltanto un contributo per le spese di spedizione che, per l'invio all'estero, non rientrano nell'abbonamento postale in Italia.

il giubileo del parroco

Nella ricorrenza della festività della Madonna di Lourdes la comunità di Sedegliano ha festeggiato il giubileo sacerdotale del parroco mons. Giovanni Murero. Dopo aver operato a Codroipo e Rivolto, dal luglio del 1961, esercita la sua missione a Sedegliano.

In segno di riconoscenza per l'opera svolta in questi anni, la comunità gli ha dedicato una sala riunioni nella scuola materna. Il nuovo coro di Sedegliano, "Il Castelliere", ha accompagnato la Messa solenne del giubileo alla quale hanno presenziato tutti i preti della forania e un foltissimo numero di fedeli, parrocchiani e amici del sacerdote.

ciclismo: a grions tanta soddisfazione

A fine stagione sportiva anche la società ciclistica di Grions, abbinata quest'anno all'Ofma di Buia, tira le somme dell'annata svolta. I risultati si possono ritenere soddisfacenti, basti pensare che sono state superate ben cinquanta vittorie, con una maglia di campione regionale (Franco Zat), due provinciali (Fantini e Novello) due trivenete (Menazzi e Marangone), il terzo posto ai campionati italiano di Rovigo e infine il quinto posto (primo regionale) nel Campionato italiano a cronometro a squadre con il quartetto Zat, Moretuzzo, Versolato e Menazzi. A coronare infine questi successi la commissione tecnica nazionale ha assegnato al Gruppo sportivo Ofma

Denis Marangone. (Michelotto)

Buia di Grions di Sedegliano la prova unica di campionato italiano categoria junior di ciclocross che si svolgerà appunto a Grions il prossimo mese di gennaio.

Meritata soddisfazione quindi per i dirigenti Luigi Cargnelli (presidente), Edi Giacomuzzi (vice presidente) Olivo Corrado (segretario) e per i collaboratori Dino Giacomuzzi, Alfredo Pasqualini, Luciano Benedetto, Luigi Ganzini e Claudio Cominotto.

di cinque in cinque...

Son passati solo cinque anni dalla grande festa della coscrizione e già la voglia di ritrovarsi nuovamente assieme si è fatta sentire. Ecco allora che i venticinquenni di Sedegliano hanno organizzato un'altra bella giornata in onore del quinto lustro. Dopo la messa, grande tavolata, "shake" e "liscio" fino alle ore piccole. (Zuliani)

la rilevazione dell'habitat

Dopo un periodo di prevedibile difficoltà iniziale, dovuto soprattutto ai concreti problemi della messa a punto del rilevamento, attraverso l'intervista colloquio con le persone su quella che è stata la realtà socio - ambientale di questi ultimi 70-80 anni nel nostro comune, il rilevamento dell'habitat culturale è ora in pieno svolgimento.

Durante l'estate sono stati chiariti e precisati gli aspetti particolari e i modi redazionali di attuare l'intervista, nel corso di riunioni condotte dal prof. don Carlo Rinaldi, con i gruppi di ricerca dei singoli paesi del comune.

Verso la fine dell'anno ci sarà una verifica sulla quantità e qualità del lavoro effettuato.

in finale il mini-basket

Anche quest'anno il titolo femminile di mini basket è andato all'As Sedegliano Basket "Latte Reggiano", che ha battuto in finale la squadra dell'Eurocar Udine Nord con il punteggio di 42 a 22.

E' da tre anni che il titolo provinciale finisce a Sedegliano: ciò dimostra con quale interesse la società curi questa attività motoria organizzata, più vicina alle finalità della scuola, della quale grazie al suo valore formativo ed educativo diviene completamento prezioso e irrinunciabile.

La società, con l'ampliamento della palestra comunale, intende estendere l'attività a tutti gli alunni delle scuole elementari del Comune con l'intento sopratutto di divertire i bambini.

Ora la squadra neocampione provinciale si presenta per le finali regionali a Trieste insieme alle squadre rispettivamente vincitrici delle provincie di Pordenone, Trieste e Gorizia. Le pos possibilità di un risultato lusinghiero non mancano.

toh!, chi si vede... arriva il cises

I problemi dell'edilizia sia pubblica che privata hanno assunto in questi ultimi anni importanza e proporzioni rilevanti, tanto che le strutture a disposizione dei comuni, in particolar modo di quelli piccoli come ad esempio Varmo,si rilevano inadeguate alle nuove crescenti esigenze.Il Comune non è più in grado difar fronte alle necessità con il tradizionale "perito comunale" ovvero con un libero professionista di zona a prestazioni saltuarie, soprattutto perchè si richiede la presenza di un tecnico in grado di seguire costantemente l'evoluzione dei problemi dell'edilizia e di rendersi disponibile al pubblico con una certa frequenza per il disbrigo delle pratiche burocratiche, ma soprattutto per una azione di controllo a tutti i livelli.

L'amministrazione comunale di Varmo aveva a suo tempo preso atto di questo problema e dell'urgenza di trovare una soluzione adeguata. Pensò di risolverlo istituendo un ufficio tecnico in consorzio con il comune di Rivignano. Tale soluzione trovò però viva resistenza nella minoranza consiliare, la quale fece osservare che il comune di Varmo apparteneva già a un consorzio, il Cises, in grado di fornire il servizio dell'Ufficio tecnico. Risultò nella discussione in consiglio comunale, che tale istituzione non era stata nemmeno interpellata. Tuttavia vi fu chi ebbe modo di dire ironicamente che "vi erano dei dubbi sulla qualità delle prestazioni che poteva fornire e nell'economicità delle stesse". Non risultarono vagliate nemmeno altre soluzioni alternative, ma soprattutto quello che fece scalpore fu il fatto che non si fecero analisi comparative nè in fatto di economicità nè di efficienza. Fu invece deciso di attuare il ventilato servizio in consorzio con Rivignano. A quel tempo l'attuale minoranza accusò l'amministrazione d'aver agito esclusivamente in base a scelte politiche e per protesta i consiglieri Dc e indipendenti abbandonarono l'aula.

Sta di fatto che il Consorzio scelto non è mai diventato operativo, nè sono state trovate altre valide soluzioni per risolvere il problema, anche per l'intervenuto decreto di blocco delle annunzioni.

Recentemente però ecco la sorpresa. In una delle ultime riunioni dell'assemblea comunale, la giunta ha proposto, in attesa di assumere un tecnico comunale in pianta stabile, di ricorrere proprio al Cises. Quale sarà stata la ragione di tale decisione? Forse si saranno accorti, gli amministratori, che il servizio offerto non è poi così caro (Lire 4.500 all'ora) e scadente "tanto che è peccato perfino non abusarne".

LETTERA

insignificanti vasi di fiori

Egregio Direttore,

conoscendo il valore devozionale del patrimonio artistico sito nella chiesa parrocchiale di Varmo, ci si chiede come mai possano esistere dubbi sulla preminenza della sacralità oppure semplicemente dell'arte.

In sostanza, la chiesa si deve ridurre ad una galleria di esposizione artistica oppure deve avere più valore l'aspetto spirituale e religioso a cui le opere sono ispirate?

Coloro che scrivono questa modesta lettera, pur non essendo eruditi in materia, sanno però di avere una schietta fede e un ragionato buon senso, per poter affermare che gli autori di tali opere volevano inserirle nell'ambiente - Chiesa, soggetto alla liturgia e quindi anche al fumo delle candele e dell'incenso. Non solo, ma vorremmo anche ricordare che le varie componenti ornamentali della chiesa dovrebbero essere in sintonia tra loro. Quindi il crocifisso dell'altare maggiore non può essere defenestrato per far posto ad un appariscente, ma insignificante vaso di fiori.

Francamente tra i più gravi e importanti problemi che affliggono il nostro comune, questo non ha un rilievo primario, però merita ugualmente di essere sottoposto alla benevola attenzione dei lettori.

Lettera firmata

simpatie e afiet par sandrin boschet

Par fortune, al è ancjemò avonde frequent che qualchidùn al rivi ai otant'àins. Mancul dispès al càpite di rivâ a chiste biele etât in bune salût, in plene forme e circondâz dal afiet e da la simpatie di un país intèir.

Al è chel ch'al è capitât a Lavorêt di Vildivâr pal otantêsim natalizi di Alessandro Andri, miôr cognossût come Sandrin Boschèt, fantat dal novantenouf che chiste simpatie al à savût conquistâsile in tancju àins di vite drete e laboriôse.

Tal Bar - Tratorie dal país, difati, i compaesan a' àn volût faj fieste, L'ocasion 'a è stade bune par che il Cavalèir di Vittorio Veneto al recuardas a ducju, parinc' e paesans, la sô lungje vite passade simpri tal país e ta la cjase che lu àn viodût a nassi. Une vite normâl, chê di Sandrin Boschèt; ma al è just che ogni tant ancje la normalitât 'a vegni ricognossude.

Contadin pa la grande part dal an, d'unviâr al deventave un espert purcitâr, e cussì al à vût môt di cognossi dute la int di chenti atôr e di fâsi cognossi e preseâ di ducju. La ligrie 'a è une caratelistiche di font di Sandrin Boschèt, une dote che lu à fat entrâ ta la simpatie di cui che lu cognos.

Sandrin Boschèt al ricambie cul grant amôr ch'al à pal Friûl e par Lavorêt in particolâr, d'indolà che nol à mai vulût slontanâsi, e dolà che ducju j àugurin di vivi ancjemò par un lunc timp.

m.d.a

da 450 anni testimonia fede e arte

Ha 450 anni il trittico di G.A. Pordenone. Per gli abitanti di Varmo, il dipinto del Pordenone non è soltanto l'opera d'arte famosa che adorna e completa armoniosamente la Pieve foranea e della cui prestigiosa presenza si traggono motivi di giustificato orgoglio, ma è anche la testimonianza del suo passato splendore giurisdizionale e splendida eredità della gran fede e dell'amore per l'arte acquisita dagli antenati.

L'opera rappresenta perciò un capitolo storico-artistico molto interessante nell'ambito della cultura locale senza nemmeno tener conto del suo valore reale, ovviamente di considerevole entità.

La composizione dell'insigne pittore friulano (Giovanni Antonio de' Sacchis detto il "Pordenone", 1483-1539) è nata per volontà dei Magnifici Signori di Villa di Varmo, cioè i conti di Varmo di Sopra e i conti di Varmo di Sotto, con i quali l'artista, sottoscrivendo un contratto il 5 aprile 1526, si impegnava a portare a termine il lavoro entro tre anni da quella data, come, in effetti, puntualmente fece consegnandolo nella primavera del 1529 ritirando la somma preventivamente stabilita di ducati 300, di lire 6 e 4 soldi l'uno.

In proposito è da rilevare che la scadenza ultima di tre anni concessagli dai committenti era certamente misurata in considerazione della complessità artistica richiesta e della particolare estrosità del pittore.

Particolare del trittico del Pordenone.

Molte sono le vicende storiche legate al trittico: dalla sparizione o vendita abusiva del tabernacolo ligneo del 1873, poi recuperato, ... alla memorabile mostra delle opere del Pordenone allestita nel castello di Udine nel 1939.
Nel 1940 le tre tele, per proteggerle dai rischi della guerra, furono trasferite nella Villa Manin di Passariano. Nel '43 vennero trafugate e ricollocate in segreto, di notte, nella cornice originale, ma coperte da drappi che furono poi tolti il 1. maggio del 1945, al cospetto della popolazione esultante e commossa.
Infine, nell'aprile 1977, la grande tela centrale, fu rimossa e portata nelle vicinanze di Vienna, alla mostra "Friaul Lebt", per ritornare nel novembre 1978 in sede, dopo una lunga peregrinazione fra tante città interessate all'iniziativa.

Così descrisse Gian Battista Cavalcaselle l'opera di Varmo: "Nella tela centrale fece la Madonna seduta in trono col putto sulle ginocchia. Questo motivo, come i caratteri ricordano quelle delle figure di Andrea del Sarto o meglio del Pontormo. Sotto fece tre angoli, de' quali quello di mezzo seduto, che sono in atto di accordare i loro istrumenti. E' questo un gruppo leggiadro che forma una delle qualità particolari dei pittori del Friuli. Malauguratamente, il dipinto ha sofferto per causa della cattiva pulitura e dei ritocchi.

Nella tela a destra S. Lorenzo e S. Giacomo Apostolo sono condotti con maniera larga ed il colore, perchè qui ha sofferto meno, mostra forza e vigore; nell'altra tela v'è dipinto Sant'Antonio Abate che guarda la Madonna, ed è una figura che rammenta il grandioso fare di Tiziano. Sul davanti fece San Michele colla spada volta al demonio, che tiene sotto i piedi, mentre guarda gli spettatori pesa le anime. Questa figura ci piace meno, ma ha sofferto maggiori danni dell'altra.

Nella parte superiore dell'altare (cornice) fece il Padre eterno e nelle volute l'Annunziata, ma di piccole dimensioni. Sotto, nella base, sonvi i bassorilievi con Cristo morto sostenuto da due angioli, e con un altro angiolo da un lato, che, inginocchiato, tiene il turibolo, e dall'altra banda un altro angiolo colla navicella.

In alcuni luoghi, tra l'ornato che è pure a rilievo, dipinse una arma gentilizia. Questo dipinto deve essere stato uno dei belli di questo Maestro, e ne vedemmo una copia in casa Colloredo-Mainardi a Goris".

Varmo sembra che stia dimenticando la ricorrenza dei 450 anni di vita del trittico del Pordenone, considerato il "capolavoro" del grande maestro friulano.
Nulla infatti si sta facendo per degnamente celebrare questa data. Sembra che la cosa non interessi la Comunità varmese: così il Pordenone è dimenticato nel buio presbiterio della Pieve che gelosamente lo conserva, ... fra la polverosa indifferenza di molti e la "non conoscenza" di troppi.
Eppure il trittico pordenoniano è e deve essere inteso non solo come oggetto devozionale, ma soprattutto come opera d'arte, la massima opera d'arte che il Varmese possegga.

MEDICI DI TURNO

Dott. Vittorio Moretti - Tel. 904070: 11 novembre.
Dott. Franco Vellante - Tel. 905091: 18 novembre.
Dott. Isidoro Monti - Tel. 905026: 25 novembre.
Dott. Ermenegildo Cristofoli - Tel. 904387: 2 dicembre.
Dott. Mario Giacomarra - Tel. 906019: 9 dicembre.
Dott. Edgardo Nicolini - Tel. 90175: 16 dicembre.
Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 8 del lunedì seguente.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917922: 11 novembre e 2 dicembre.
Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 18 novembre e 9 dicembre.
Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 25 novembre e 16 dicembre.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Sabatelli - via Roma - Tel. 906048: dall'11 al 17 novembre, dal 25 novembre al 1 dicembre e dal 9 al 15 dicembre.
Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - Tel. 906054: dal 18 al 24 novembre e dal 2 all'8 dicembre.

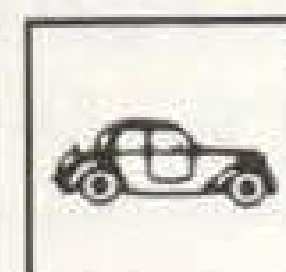
ORARI INVERNALI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine
Locali: 0.20 - 6.27 - 7.03 - 7.48 - 8.16 - 9.33 - 13.20 - 14.07 - 14.36 - 18.46 - 19.59 - 21.20
Diretti: 1.52 - 11.14 - 15.38 - 17.04 - 22.27
Direttissimi: 12.16 - 17.56 - 22.52
Partenze per Venezia
Locali: 3.57 (Treviso, soppresso sabato e domenica) - 6.13 - 6.51 - 7.24 (Pordenone, feriale) - 10.44 - 13.53 - 15.15 - 18.17 - 19.54
Diretti: 9.10 - 12.10 - 17.00 (Sacile) 17.13 - 17.51 (solo venerdì) - 19.01 - 20.57 - 21.49 - 23.09
Direttissimi: 5.32 (Vicenza) - 12.52 - 16.35 (Treviso, Vicenza)

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

11-11: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine, Tel. 906059
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 906041
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122- Tel. 90048
MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12
18-11: ESSO ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 90004
ESSO TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v, Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322
25-11: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 52 - Tel. 906162
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 90155
2-12: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533
9-12: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine-Tel. 906059
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 906041
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 90048
MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12
16-12: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 90004
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 906387.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

PERITO AZIENDALE ventenne primo impiego offresi con disponibilità immediata, zone Codroipo, Latisana, Lignano. Scrivere a "Il Ponte" V. Leicht, Codroipo.

Fai un quadro della tua casa.

Progettare arredamenti o fare archiettura d'interni è analisi spietata della realtà, e realtà è situazioni in cui l'uomo vive e si dibatte, continuamente, dopo di che l'uomo esige, anzi, necessita di una poltrona comoda, da relax.

Dopo, quindi esiste Prima, fatto di studi, di ragionamenti, di procedimenti analitici, riferendoci sempre alla realtà.

Guardando la realtà, studiando la realtà, criticando la realtà, e la critica è da giustificare, una cosa è bella, una cosa è brutta.

Perchè il perché è diverso, è espressione soggettiva, quindi il soggetto ragiona e traduce il ragionamento.

Concretandolo costruisce spazi o progetta diagrammi che li dividano, giusti, dimensionati, giustamente per l'uomo.

A questo punto, sì, si inseriscono e il tavolo e le sedie e il letto e la poltrona e le luci, elementi di prima necessità.

E le fioriere e i quadri, le opere d'arte ed altro, elementi accessori però importantissimi per inquadrare e fare della tua casa un'opera a dimensione d'uomo.

progettazioni arredamenti

GRAPISTUDIO

Piazza Garibaldi, 9 Codroipo - Tel. 904710 AG Fotocolor.